

LE VOGLIAMO RIAPRIRE...

COMMEDIA BRILLANTE IN 2 ATTI

DI
GIUSEPPE ARONNE

PERSONAGGI

GINO
SANTA
OLGA
REBECCA
NUCCIA
DANTE
ARTURO
VANDA
PRIMO
BEATRICE
FRANCA
MARZIA

LA SCENA: dx e sx del pubblico (ognuno se la adatta secondo le proprie esigenze)
Salotto con un divano sulla dx, a sx un tavolo, due sedie, sul fondo a sx un mobile
con dei bicchieri e altro arredo a piacimento

Codice SIAE 937109A

ATTO PRIMO

SCENA 1

GINO – SANTA – NUCCIA

NUCCIA: *(seduta su una sedia con le cuffie alle orecchie sta ascoltando della musica a occhi chiusi)*

GINO: *(seduto sul divano, traffica col cellulare)*

SANTA: *(con una scopa in mano sta spazzando per tutta la stanza, comprese le scarpe di Gino)*
Eccolo lì! Da quando è in pensione non ti dà una mano manco a morire!

GINO: Per morire una mano te la darei.

SANTA: Invece di dire cretinate, alza i piedi! Non vedi che sto scopando?

GINO: *(sbuffa e solleva i piedi)*

SANTA: *(gli spazza sotto i piedi)*

GINO: *(quando Santa a finito riappoggia i piedi per terra)*

SANTA: Tira su, i piedi che dobbiamo lavare

GINO: Tu! sei scema come tua madre. Io dovrei stare con i piedi alzati, aspettando che tu lavi? Te lo ripeto, sei scema! *(si alza)* questo è il mio primo giorno di pensione e se il buon giorno si vede dal mattino, stiamo freschi *(si dirige a dx)*

SANTA: Dove vai?

GINO: A riposarmi un po'

SANTA: A riposarti? Io non ho mai visto nessuno che si riposa senza avere fatto nulla. Pensa un po' se avessi fatto qualcosa

GINO: Ho lavorato tutta una vita e adesso il riposo per me è sacro

SANTA: *(butta la scopa per terra e intreccia le braccia)*

GINO: *(la osserva)* E adesso cosa fai?

SANTA: E da quando vi siete separati che lavoro facendoti da serva, senza mai un giorno di riposo. E ora, visto che sei andato in pensione, non lavoro più

GINO: Lavorato! Per me! Che parola grossa. Se ero sempre fuori casa

SANTA: Lavoravo dal lunedì al venerdì per farti trovare tutto in ordine per quando rientravi

GINO: Capirai che sforzo. E poi, vi ho sempre messo a disposizione delle golf

SANTA: A benzina o diesel

GINO: A benzina che vanno più velo cosa c'entra?

SANTA: Si dice colf non golf, ignorante!

GINO: Mi son confuso. Comunque hai sempre fatto la signora coi soldi miei

SANTA: (*non ci vede più*) La signora! coi soldi tuoi!! Maledetto il giorno che vi siete separati, maledetto il giorno che mi sono fatta convincere a venire ad abitare qui, lontano da mia madre

GINO: Io benedico il giorno che ci siamo allontanati da tua madre

SANTA: (*si scrolla facendo cadere le braccia a peso morto, fa roteare il collo, prima a dx e poi a sx e muovendo la testa velocemente emette un verso*) brrrrbrrrrbrrrr

GINO: (*la osserva*) E adesso che ti prende?

SANTA: Mi scrollo da dosso tutta la rabbia. Da oggi vita nuova. Ricordati che non dimentico tutto il veleno che hai tirato fuori

GINO: Ma va, sono cose che si dicono ma non si pensano (*si avvia a dx*)

SANTA: Dove vai?

GINO: Vado a prendermi un bicchiere d'acqua, che a furia di sentirti, mi è venuta sete

SANTA: Sveglia Nuccia che dobbiamo lavare il pavimento

GINO: (*toglie le cuffie dalle orecchie di Nuccia*) Aaaattenti!!!

SCENA 2

GINO – SANTA – NUCCIA

NUCCIA: (*sobbalza, tira fuori lo straccio da dentro il secchio, lo strizza, afferra il bastone e inizia a lavare il pavimento*)

GINO: (*la osserva*) Da quando in qua i pavimenti si lavano a secco?

NUCCIA: (*afferra il secchio, ci guarda dentro e lo mette sottosopra*) Chi ha preso l'acqua?

SANTA: Perché l'han presa?

GINO: Per bersela! (*a Santa*) Hai ragione. Questa non è una golf, al massimo una bicicletta, non sei stufa di pedalare? Cosa aspetti a cambiarla e a prenderti almeno un motorino (*esce e rientra subito, si siede sul divano e traffica col cellulare*)

NUCCIA: (*non si accorge di Gino, a Santa*) Ce l'ha mica con me?

SANTA: Tu cosa dici? Lavi il pavimento senz'acqua

NUCCIA: Una piccola distrazione. Comunque mi porto avanti, prima o poi inventeranno lo straccio lavapavimenti a secco

SANTA: Nel frattempo riempi il secchio d'acqua e mettimi il detersivo

NUCCIA: Signorina, io sono una che ama farsi gli affari suoi, ma le vorrei dire, che quando uno dice delle cose e poi dice che si dicono ma non si pensano, si sono pensate, si sono pensate e sono rimaste lì in un cantuccio, poi, all'improvviso vengono fuori senza preavviso. E tutte le volte che lei si faceva un regalino, da sola, perché che sappia io, vostro padre non l'ho mai visto farle un regalo, neanche un fiore, che a una donna fa sempre piacere. Lo sa cosa pensava?

SANTA: Cosa pensava?

NUCCIA: Guarda quella che si fa i regali coi soldi miei, ecco dove vanno a finire i miei soldi. E quando siete a tavola e vi osserva mangiare, sia a lei che sua sorella, sa cosa pensa e non ha il coraggio di dire?

SANTA: Cosa pensa?

NUCCIA: Guardale come mangiano a sbafo, coi miei soldi

SANTA: Questo pensa?

NUCCIA: Signorina! Io agli uomini gli leggo nel pensiero

GINO: Leggi nel pensiero?

NUCCIA: (*a Santa*) Signorina! Suo padre era qua! E non mi ha detto niente?

SANTA: Volevo che sentisse tutto dalla bocca della verità

GINO: (*a Nuccia*) Lo sai cosa sto pensando?

NUCCIA: Che mi devo trovare un altro lavoro. Signorina! Io me ne vado

SANTA: Ma dai su, dove vuoi andare?

NUCCIA: In camera mia! E cosa ha creduto?

SANTA: che ti volessi licenziare

NUCCIA: E perché? L'ha pensato suo padre, mica lei (*si accinge a prendere il secchio col bastone*)

GINO: (*scuote la testa*)

SCENA 3

GINO – SANTA – NUCCIA – OLGA

OLGA: *(entra da dx in pigiama, si stira, si vede che si è appena svegliata)* Ciao Santa! *(sbadiglia)*
ciao Nuccia

GINO: Ciao Santa, ciao Nuccia

OLGA: *(lo osserva)* Ciao Pa... *(sbadiglia)* ecco perché tutto sto casino, papà è a casa

GINO: Ehi bella! Sono le dieci. È questa l'ora di alzarsi?

OLGA: Le dieci! Così presto?

GINO: Così presto? Di solito a che ora ti alzi?

NUCCIA: A mezzogiorno, si sa son giovani

GINO: A mezzogiorno!! Ma, a che ora vai a dormire la sera?

OLGA: *(sbuffa)*

NUCCIA: Quando va bene all'una, alle due, si sa sono giovani

GINO: *(a Nuccia)* La vuoi smettere di fare l'avvocato difensore? È maggiorenne, si sa difendere da sola. Piuttosto vai a riempire il secchio e lava sto pavimento che fra un po' rimaniamo appiccicati al suolo

NUCCIA: *(prende il secchio)* E vado. Non si può neanche parlare, *(a Gino)* dittatore *(esce a dx)*

GINO: *(si avvicina all'uscita di dx)* Io a quella le tiro il collo. *(a Olga)* Ehi ragazzina! da oggi si cambia, da oggi si riga dritti, ci sono io a controllare

OLGA: *(a Santa)* Non va più a lavorare?

SANTA: E' in pensione

OLGA: Che palle, prima ci rompeva solo la domenica, adesso tutti i giorni

GINO: Che palle!! Ma che modi sono questi? Per guadagnare qualcosa in più ero sempre fuori città e adesso mi sento dire che palle!!

SANTA: Adesso smettila. Non iniziare con la solita frase, che lo hai fatto per noi, per farci stare meglio eccetera, eccetera

GINO: Sì, l'ho fatto per voi e anche per me. Mi piaceva girare il mondo e guadagnare qualche soldo in più, cosa c'è di male a volere guadagnare più soldi?

SANTA: Niente! Cosa ci sarebbe stato di male a veder crescere le proprie figlie?

GINO: Stop! Mettiamo un punto e andiamo a capo. Quel che è stato è stato, un calcio al passato e si ricomincia

NUCCIA: *(entra da dx)* Troppo comodo voler chiudere col passato, chissà quante ne ha combinate lontano da casa. *(a Santa)* Signorina! Non mi stupirei, se in giro per il mondo aveste chissà quanti fratelli e sorelle

GINO: Se invece di stare a origliare dietro le porte facessi qualcosa, eviteresti di dire stronzate. Se entro trenta secondi sto pavimento non luccica ti licenzio senza preavviso

NUCCIA: Io volevo solo avvisare la signor....

GINO: FUORI!!!

NUCCIA: *(scappa e esce a dx)*

SANTA: Pensandoci bene, sempre fuori di casa. La Mamma dice che quando tornavi, non sempre gli saltavi addosso e Nuccia dice che uccel che ha mangiato fuori non mangia in gabbia. Nuccia potrebbe avere ragione

OLGA: E noi potremmo avere chissà quanti fratelli e sorelle, Nuccia potrebbe aver ragione

GINO: Se io a Nuccia le tiro il collo potrei aver ragione *(si avvia a dx)*

SANTA: Dove vai?

GINO: Nel mio ufficio

SANTA: Nel tuo ufficio abbiamo preparato la camera di mamma

GINO: Nel mio ufficio? Ma di solito quando viene a trovarci non dorme di là? *(indica a sx)*

SANTA: una volta, adesso dorme nel tuo ex ufficio

GINO: *(passo verso il centro)* E va bene, per una settimana

SANTA: *(fa cenno con le mani, alza)*

GINO: *(passo)* Due sett....

SANTA: *(fa cenno, alza)*

GINO: *(passo)* Un mese??

SANTA: Per sempre

GINO: *(si tiene la pancia e fa smorfie di dolore)*

SANTA: Mamma mia! Che ti è preso?

GINO: *(continua a tenersi la pancia)*

OLGA: *(si avvicina)* Papà che ti succede?

NUCCIA: *(entra col secchio e bastone che posa da qualche parte)*

SANTA: Mamma mia!! *(a Nuccia)* Presto un bicchiere d'acqua
(Mentre Santa e Olga sorreggono Gino sempre preso dai dolori)

NUCCIA: *(prende un bicchiere, lo immerge nel secchio, (dentro al secchio ci saranno due bicchieri pieni d'acqua, lascia il vuoto e prende quello pieno) lo dà a Santa e va a sorreggere Gino)*

SANTA: *(lancia l'acqua sulla faccia di Gino)*

GINO: Vo... Vo... vostra Madre fi... fi... fin che campa

OLGA: E tu hai mal di pancia perché la Mamma viene a stare con noi?

GINO: Sì

SANTA: Mollatelo

OLGA e NUCCIA: *(lo mollano)*

GINO: *(cade per terra, si alza e si va a sedere sulla sedia di sx)* Io credevo che dopo tutti questi anni di lavoro sarei andato in pensione per rilassarmi e godermi la vita e non per vivere in un manicomio. Datemi almeno un altro bicchiere d'acqua

NUCCIA: *(prende il bicchiere lo immerge nel secchio, (fa la stessa operazione di prima) e porge il bicchiere pieno a Gino)*

GINO: *(lo prende, beve, si ferma)* Ma dove l'hai presa quest'acqua?

NUCCIA: Dal secchio!

GINO: E quella di prima?

NUCCIA: Sempre dal secchio

GINO: *(si ritiene la pancia)* Ti venisse un accidente. Ma è l'acqua per lavare i pavimenti!

NUCCIA: Ma lo straccio non lo avevo ancora immerso

GINO: Meno male

SANTA: E il detersivo?

NUCCIA: Tranquilla, quello ce l'ho messo

GINO: Oh Dio!! Mi ha avvelenato

NUCCIA: Che esagerato, al massimo si è lavato le viscere

GINO: *(molto arrabbiato va verso Nuccia)* Io ti lavo la testa!!!

OLGA: *(cerca di calmarlo)* Papà! Calmati

NUCCIA: Questo è solo il primo giorno, pensi a tutti gli altri

GINO: Ma questa se le cerca proprio

SANTA: Finiamola *(a Nuccia)* lava sto pavimento che fra poco arriva la Mamma e lo sapete quanto ci tiene alla pulizia

NUCCIA: *(cerca lo straccio)* Non trovo lo straccio, lo avete visto?

TUTTI: *(cercano lo straccio)*

GINO: *(mette la mano dentro al secchio e tira fuori lo straccio tutto gocciolante)* Lo straccio! non lo avevi messo? *(molla lo straccio che ricade dentro al secchio e prende il bastone)*

NUCCIA: *(scappa e esce a dx)*

SANTA: *(gli prende il bastone)* Quante storie per un po' d'acqua sporca *(esce a dx)*

OLGA: *(prende il secchio)* se ho dei fratelli lo voglio sapere *(esce a dx)*

GINO: prevedo che da oggi sarà una vita di merda *(esce a dx)*

SCENA 4

DANTE – GINO

DANTE: *(entra dal fondo, è vestito con pantaloni e camicia vistosissimi, ha un libro in mano, prende una sedia, la mette al centro della scena, si siede e inizia a leggere)*

GINO: *(entra da dx con lo sguardo fisso sul display del cellulare automaticamente si siede sopra le ginocchia di Dante)*

DANTE: *(senza fare una piega inizia a fare il solletico a Gino, prima sulle orecchie e poi sotto le ascelle)*

GINO: *(sulle orecchie crede che sia una mosca e cerca di mandarla via, ma quando il solletico gli viene fatto sotto le ascelle inizia a ridere, si gira e trovandosi la faccia di Dante, fa un urlo e si alza di scatto)* Oh Dio!!! Lei chi è?

DANTE: *(si alza e recita)* “Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. Sono, Dante!

GINO: Alighieri

DANTE: Magari! mi chiamassi come il sommo poeta. Mi chiamo Dante Aliclero. Ci deve essere stato un errore all'anagrafe, lo dico sempre ma non lo faccio mai, mi dovrei accertare e fare causa allo scrivano che l'errore fece. Anche lei qui?

GINO: Per forza!

DANTE: E' di casa? (*lo osserva*) Si vede, si vede

GINO: Che si vede e si vede. Io ci abito

DANTE: Addirittura ci abita? È messo proprio male

GINO: Che messo male e male. A proposito! Lei che ci fa qui?

DANTE: Diciamo che io non ci abito, ma ci vengo spesso

GINO: Ci viene spesso? Non l'ho mai vista!

DANTE: Abbiamo orari diversi. Magari quando esce lei, arrivo io, quando esco io, arriva lei. Oggi il destino ha voluto che ci incontrassimo

GINO: (*tra se e se*) "Quando esco io, arriva lui, quando..." non lo avrei mai detto! (*lo osserva*) Lei vien qui per

DANTE: Lei!! Sì, lo ammetto, non c'è niente di cui vergognarsi. Lei! mi fa sentire un altro, mi dà sicurezza, insomma, mi fa sentire, uomo! Ma soprattutto mi toglie certi pensieri. Gliela raccomando! lavora bene e prende poco

GINO: alla sua età, andare ancora a

DANTE: Alla mia età mi sento arzilla come un giovincello. E poi noi due avremmo la stessa età

GINO: Io sono più giovane

DANTE: È sicuro? Io ho qualche anno in più ma ne dimostro meno, lei ha qualche anno in meno ma ne dimostra di più, quindi abbiamo la stessa età

GINO: questa mi sembra una cavolata

DANTE: Cavolata o no è così. Si rassegni. (*canta*) La donna mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero (*esce a sx*)

GINO: (*fra se e se*) lavora bene e prende poco. Svergognata. Devo far finta di niente, la voglio cogliere con le mani nel sacco

SCENA 5

GINO – NUCCIA – SANTA

NUCCIA: (*entra da dx con un vaso pieno di fiori in mano e si dirige a sx*)

GINO: Giusto tu! (*la fa sedere sulla sx del tavolo e lui si siede sulla dx*) Giusto tu. Ho da chiederti delle informazioni

NUCCIA: (*posa il vaso al centro del tavolo*) Dica

GINO: Ultimamente in questa casa

NUCCIA: In questa casa, che?

GINO: Insomma! viene qualcuno?

NUCCIA: Viene qualcuno? C'è un via vai *(si accorge che sta per dire qualcosa di troppo e si sposta dalla parte opposta del vaso)*

GINO: *(per poterla guardare in faccia si sposta di conseguenza)*

NUCCIA: *(continua a spostarsi dalla parte opposta di dove guarda Gino)*

GINO: *(dopo un po' che si fa questo gioco, alza il vaso)* Un via vai di chi?

NUCCIA: Un via va ... Delle signorine!! Vanno e vengono tutto il giorno

GINO: Delle signorine? *(posa il vaso e si alza)* Non è che mi stai nascondendo qualcosa!

NUCCIA: chi! Io? non sia mai *(si alza)*

SANTA: *(entra da dx)*

NUCCIA: *(all'entrata di Santa esce a sx senza farsi accorgere da Gino)*

SANTA: Sei ancora qui? Non esci?

GINO: E dove dovrei andare?

SANTA: Dove vuoi, basta che esci

GINO: È quasi mezzogiorno, dove vuoi che vada che è quasi ora di pranzo

SANTA: Oggi non si mangia

GINO: come sarebbe a dire, che oggi non si mangia?

SANTA: Non si mangia, si salta, dal lunedì al venerdì a mezzogiorno in questa casa non si mangia.

NUCCIA: *(entra da sx e alle spalle di Gino cerca di dire a Santa che di là c'è Dante)*

GINO: Come non si mangia? Io ho fame

SANTA: *(mentre parla cerca di dialogare a gesti con Nuccia ma non si comprendono e la discussione gestuale si anima)* Ragione di più per andare a mangiare in un ristorante

GINO: *(si accorge che santa fa gesti a qualcuno e si gira di scatto)*

NUCCIA: *(colta di sorpresa si mette a ballare)* La! La! La!... la! La! La!

GINO: Che fai?

NUCCIA: Ballo! In questa casa a mezzogiorno non si mangia ma si balla *(continua a ballare)*

SANTA: Vai a mangiare o balli con noi? (*anche lei si mette a ballare*)

GINO: Smettetela che mi sembrate due scimmie. Va bene vado, vado (*si avvia verso il fondo, esce, rientra e si nasconde dietro al divano*)

SANTA: (*all'uscita di Gino si ricompone*) Dante come al solito arriva tre ore prima

NUCCIA: Sì! è già di là e me lo sono trovato davanti tutto nudo

SANTA: Tutto, tutto nudo?

NUCCIA: Come mamma l'ha fatto. Quello si spoglia, perché si deve purificare, prima di ...

SANTA: Va bene va bene. È pronto da mangiare?

NUCCIA: È più di un'ora che è pronto, ormai sarà tutto freddo

SANTA: Andiamo che ho una fame (*escono a dx*)

SCENA 6

GINO – DANTE – ARTUTO

GINO: (*esce da dietro al divano*) Hai visto la comare? Non mi vuole in mezzo ai piedi. Non ho voluto dirle che andavo in pensione per farle una sorpresa ma la sorpresa me la stanno facendo loro a me.

ARTURO: (*entra dal fondo, un tipo sempre allegro e spiritoso. Mette una mano sulle spalle di Gino*) Ehilà! Vecchio marpione

GINO: (*gli toglie la mano*) Ma è scemo?

ARTURO: (*si guarda intorno, le rimette la mano sulla spalla*) Parla con me?

GINO: (*gliela toglie*) Ci siamo solo io e lei, con chi dovrei parlare?

ARTURO: (*gliela rimette*) Lei da dello scemo a chiunque incontra?

GINO: (*impazientito gliela ritoglie*) Non do dello scemo a chiunque incontro, do dello scemo agli scemi

ARTURO: Non ho voglia di discutere. Faccio finta che si sia dato dello scemo da solo (*gli tende la mano dx e la sx gliela mette sulla spalla*) qua la mano amico

GINO: (*con una mano gli toglie la mano dalla spalla e con l'altra gli abbassa quella tesa*) Non siamo per niente amici

ARTURO: No? siamo mica parenti?

GINO: Neanche alla lontana

ARTURO: Condividiamo qualcosa?

GINO: Con lei proprio non condivi Ma sì! Amici! *(gli tende la mano)*

ARTURO: *(gli stringe la mano)* Piacere Arturo, quello che ce l'ha sempre ...

GINO: *(ritrae la mano)* Non mi interessa sapere come ce l'ha Arturo, Gino, Cornuto

ARTURO: *(lo osserva)* Se lo dice lei! È sicuro?

GINO: Certo che sono sicuro. Sono Cornuto

ARTURO: *(tira fuori un cellulare)* Scusi, la posso riprendere mentre me lo dice un'altra volta

GINO: *(spazientito)* Riprenda e finiamola li

ARTURO: *(con la mano sx gli fa le corna dietro la testa e con la mano dx fa partire la registrazione dal cellulare)* lo dica

GINO: *(sbuffa)* Sono Cornuto!!!

ARTURO: Ed è contento?

GINO: *(spazientito)* Contentissimo, sono contentissimo *(tra sé e sé)* pensa se con tutti dovessi ripetere mille volte il mio nome

ARTURO: *(contento traffica col cellulare)*

DANTE: *(entra da sx con una camicia da notte da uomo e una cuffietta in testa e tiene una palla in mano)* Essere o non essere, questo è il problema *(molla la palla a Gino che appena può se ne disfa)*

ARTURO: *(indicando Gino)* E lui lo è. Dante! sempre il primo?

GINO: Vi conoscete?

ARTURO: Se ci conosciamo? Siamo dei fedelissimi. *(si avvicina a Gino e canta)* La donna mobile

DANTE: *(dall'altro lato, prendendo Gino nel mezzo continua la canzone)* qual piuma al vento

ARTURO: *(continua)* muta d'accento

DANTE: *(continua)* e di pensiero

GINO: *(un po' timoroso scappa tenendo le distanze da i due)*

ARTURO: *(osserva Dante)* Pronto per l'uso?

DANTE: Sì, mi sono preparato perché non voglio perdere tempo

ARTURO: Ma prendere la pillola tutti i giorni

DANTE: Io la voglio e ci provo, lei dice no! io ci riprovo e lei dice no!

ARTURO: E fa bene. Perché prenderla tutti i giorni può fare male

DANTE: Io la voglio. Le faccio vedere che ce l'ho giù e le dico: “vedi che è tutto giù, lo vogliamo tirare su?”

ARTURO: E lei?

DANTE: Me la dà

GINO: Ah! gliela dà! (*ad Arturo*) la dà anche a lei?

ARTURO: A me non serve, perché io sono Arturo e Arturo ce l'ha sempre ...

GINO: Ce l'ha sempre! (*a Dante*) invece lei che non ce l'ha, gliela dà (*fa un urlo e si tiene la pancia*) Mi vengono i crampi allo stomaco, non so se è per la fame o per il nervoso. Vado a vedere se trovo qualcosa da mangiare altrimenti mi viene un'ulcera (*esce a dx*)

DANTE: Cosa c'è da arrabbiarsi così tanto? può farsela dare anche lui, così se lo tira un po' su, il morale

ARTURO: Non può tirarsi su il morale, è cornuto

DANTE: Nooo e chi te lo ha detto?

ARTURO: Lui, lo dice come se fosse una cosa normale essere cornuti

DANTE: Ma va, non ci credo

ARTURO: (*tira fuori il cellulare*) Si è fatto riprendere e l'ho messo su facebook (*glielo fa vedere*)

DANTE: Da non credere e, quanti like ha avuto e quante condivisioni?

ARTURO: E quanti commenti: Sei forte, così che si fa, tu sì che sei un uomo, facci conoscere tua moglie

SCENA 7

DANTE – ARTURO – VANDA

VANDA: (*entra dal fondo, tiene un braccio alzato e nella mano tiene un bicchiere mezzo pieno di un liquido color paglierino. Quando parla allunga l'ultima vocale. Si muove come un molleggiato e contagia anche gli altri*) E voi due siete già quiiiiii

ARTURO: (*all'entrata di Vanda posa il cellulare e indica Dante*) Lui per primo e io per secondo, quindi facendo un calcolo matematico c'è da supporre che tu sia terza

DANTE: Beati i terzi se i primi sono onesti

VANDA: Si dice ultimi ignoranteeee. (*osserva Dante*) Oggi chi siamoooo... la nonna di cappuccetto rossoooo. (*a Arturo*) e tu saresti il lupooooo

ARTURO: E ti mangioooo... meglio di no che saresti indigestaaa

VANDA: Che faiiii... sfottiiii...

ARTURO: Non mi permetterei maiiii

DANTE: La nonna di cappuccetto rosso! (*ad Arturo*) Sì! sono la nonna di cappuccetto rosso, che bello

ARTURO: Non potevi startene zittaaaa

VANDA: Meglio che essere Cleopatraaaa, mi è toccato fare il serpenteeee, ho dovuto morsicarlaaaa e si è pure incazzaaaaa e mi voleva schiacciare la te staaaa

ARTURO: E avrebbe fatto beneeee

DANTE: Non è per farmi gli affari tuoi, in quel bicchiere cosa haiiii

VANDA: Pipiiiii

ARTURO: Pipiiiii!!!

VANDA: Se continui a sfottereeee, te la faccio bereeee

DANTE: E vai in giro con un bicchiere mezzo pieno di pipiiiii

VANDA: (*osserva il bicchiere*) Questa mattina era pieno tuttooo, ma si è svuotato sul traaaam, sulla giacca di unoooo, non gli ho detto nienteee e me la sono svignataaaaa

ARTURO: (*viene contagiato sempre di più da Vanda*) E lo credooodo quando parli sembra che hai il ballo di San Vitooodo

VANDA: Tu continua a prendermi per il culooodo e giuro che te la faccio bereeee fino all'ultima Gocciaaaa

DANTE: Perché vai in giro con la pipiiiii

VANDA: dovevo portarla per le analisiiii e ho trovato chiusoooo perché ho sbagliato giornoooo e per non sprecarlaaa gliela riporto domaniiii

ARTURO: Perché non l'hai messa dentro un contenitore appositooooo

VANDA: Perché non ce l'avevoooo ma l'ho messa nel bicchiere sterilizzatoooo

DANTE: Non potevi metterci un coperchio? Così, oltre a non cadere sulla giacca di un povero disgraziato, salvavi anche le narici di noi comuni mortaliiii

VANDA: Ce l'avevaa il coperchiooo ma è cadutooo a furia di muovermiiii. Vado a vede reeee se hannooo un contenitoreee per le uri neeee (*esce a dx*)

ARTURO: Meno ma leeee che se ne è andataaa

DANTE: (*lo imita*) Se ne è andataaaa la puoi smette reee

ARTURO: (*si ricomponde*) E che non lo faccio apposta, mi contagia

DANTE: (*diventa triste*) Andiamo ad aspettarla di là così vedo se trovo qualche pillolina, ogni tanto ne cade una per terra.

ARTURO: Ce l'hai di nuovo giù?

DANTE: Sì. E vorrei che mi trovasse che ce l'ho su. Tu come ce l'hai?

ARTURO: Io sono Arturo e ce l'ho sempre ...

DANTE: In mano, Andiamo

DANTE e ARTURO: (*escono a sx*)

VANDA: (*entra da dx sempre tenendo il bicchiere in mano mezzo pieno*) Santa ha detto che me lo trovaaaa il contenitoreeee. Nel frattempooooo vado di laaaa se no perdo il postooooo (*esce a sx*)

SCENA 8

PRIMO – OLGA – NUCCIA – SANTA – ARTURO – GINO

PRIMO: (*entra dal fondo, un giovanotto sempliciotto, indossa una giacca. Si guarda intorno e fa il verso di un uccello o di un altro animale, quello che riesce a imitare meglio, lo ripete fin che non entra Olga*)

OLGA: (*entra da dx, si è cambiata, corre e lo abbracciare*) Primo!! Amore! Amore mio, stammi vicino, vicino (*annusa*) lontano, lontano, stammi lontano, mamma che puzza, te la sei fatta addosso?

PRIMO: (*si avvicina*) Io no! Sul tram c'era una con un bicchiere in mano che puzzava, ma quando è scesa la puzza è rimasta e ora mi sembra di averla addosso

OLGA: (*tutte le volte che Primo si avvicina scappa e va dalla parte opposta*) Mamma mia che scia

PRIMO: Sono entrato in farmacia: un casino di gente davanti, arrivo io, spariti tutti! vado alle poste; un botto di gente davanti, arrivo io, dileguati! prendo la corriera: è strapiena, salgo io, alla fermata successiva son scesi tutti e a quella dopo e sceso anche l'autista, lasciando un cartello sul parabrezza con scritto, guasto! così me la sono fatta a piedi fino qui

NUCCIA: (*entra da dx con un contenitore per le urine*) chi è che voleva un contenitore per le urine (*annusa, continua ad annusare, si avvicina a Primo, gli porge il contenitore e si allontana velocemente*) Poteva trattenerla un minuto, la signorina mi ha detto che serviva un contenitore ma non mi ha detto che era così urgente. Alla sua età già incontinente, neanche al gabinetto è arrivato

PRIMO: (*le ridà il contenitore*) Non mi serve, che me ne faccio?

NUCCIA: E già, a lei serve qualcos'altro. (*prende Olga in disparte*) Signorina, lo dicevo io che era uno sbaglio affittare la stanza (*esce a dx*)

PRIMO: (*si avvicina*) Perché mi dava il contenitore per le urine?

OLGA: *(si allontana)* Indovina *(si fa aria davanti al naso)*

SANTA: *(entra da dx, si è cambiata, indossa una sottoveste o un vestitino molto succinto e scarpe col tacco)* Olga! Ha telefonato la Mamma, è arrivata. Valla a prendere alla stazione

OLGA: Subito?

SANTA: No! domani. La Mamma stanotte pernotta lì. Certo che ci devi andare subito. Come te lo devo dire che non devi dare confidenza ai pazienti *(odora e si rivolge a Primo)* perché non l'ha fatta nei locali appositi?

PRIMO: Io non devo fare niente

SANTA: Ora non deve fare niente, visto che l'ha già fatta. Comunque mi dia due euro

PRIMO: Due euro? *(glieli da)* E per cosa?

SANTA: *(gli dà due gettoni e si allontana velocemente)* Se le scappa, *(indica a sx)* nella sala di attesa sulla destra c'è una porta, inserisce un gettone, la porta si apre e lì c'è il bagno. E lì che la deve fare. *(A Olga)* E tu vai a prendere la Mamma *(esce a dx)*

PRIMO: In casa tua c'è il cesso a gettoni?

OLGA: Mia sorella ha fatto in modo che la porta *(indica a sx)* del bagno di là si apra solo inserendo un gettone da un euro

PRIMO: dovete pagare per andare in bagno?

OLGA: No noi i pazienti

PRIMO: chi vi capisce.

OLGA: Io vado a prendere la Mamma

PRIMO: Vengo con te

OLGA: Con questo odore che ti porti dietro! In macchina con me non ci Sali. Aspettami qui

PRIMO: qui?

OLGA: Ti fingi un paziente *(annusa)* Se rimani con quelli indumenti addosso i pazienti veri scappano e la dottoressa si troverebbe disoccupata. Idea! Mentre vado a prendere la Mamma vai di là *(indica a dx)* e ti fai una bella doccia

PRIMO: Sei matta? E se mi vedono i tuoi?

OLGA: A quest'ora nessuno fa la doccia, e se ti vedono fingiti un paziente e fai quello che ti riesce meglio

PRIMO: Cosa?

OLGA: Lo scemo

PRIMO: Sarei scemo?

OLGA: SÌ! cioè no, non lo so *(senza toccarlo lo spinge verso l'ingresso di dx per indicargli il bagno)* Vai in fondo, è la porta a sinistra. Ciao *(si avvia a uscire)*

PRIMO: Non mi dai un bacio?

OLGA: Dopo che ti sei fatto la doccia. *(Lo respinge verso l'uscita di dx)*

PRIMO: *(sconsolato esce a dx)*

OLGA: Mamma mia come puzza *(si avvia per uscire dal fondo)*

ARTURO: *(entra da sx)* La signorina Olga! Anche lei qui?

OLGA: *(torna indietro)* Ci abito

ARTURO: Già! Ci abita, insieme a quella santa donna di sua sorella. Permette che la vada a trovare?

OLGA: No! in questo momento sta facendo il pisolino

GINO: *(entra e non visto ascolta)*

ARTURO: Peccato. Io per sua sorella son sempre disponibile, sono Arturo, quello che ce l'ha sempre ...

OLGA: Lo sappiamo che Arturo ce l'ha sempre e mia sorella è più che contenta. Mi lasci andare che devo andare a prendere la Mamma

ARTURO: Vada, vada e lo dica anche alla Mamma, che Arturo, anche per lei ce l'ha sempre ...

OLGA: Tranquillo, glielo dico *(esce dal fondo)*

ARTURO: *(soddisfatto)* Anche la Mamma sarà contenta che Arturo ce l'ha sempre ... *(cantando)* La donna mobile qual... *(esce a sx)*

SCENA 9

GINO – NUCCIA – SANTA – ARTURO – VANDA

GINO: Sono contente che Arturo ce l'ha sempre e anche la Mamma! Che bugiarda! Dal lunedì al venerdì in questa casa non si mangia, in cucina c'è ogni ben di Dio. Non mi vogliono tra i piedi perché avranno da nascondere qualche male affare. Io sempre fuori casa a lavorare e loro

NUCCIA: *(entra da dx ed è sorpresa a vedere Gino)* Ah! È lei?

GINO: Son qua! sorpresa?

NUCCIA: Credevo fosse ancora fuori a pranzare e poi magari a farsi una passeggiata per digerire. Cosa ha mangiato?

GINO: Rospi! È ce li ho ancora tutti sullo stomaco

NUCCIA: Quelli ci vuole un po' per digerirli

GINO: *(la porta a sx)* Stammi a sentire! quanto guadagni?

NUCCIA: Voi siete il mio datore di lavoro e non sapete quanto guadagno?

GINO: No, perché è mia figlia che si occupa di tutte le spese

NUCCIA: Mai abbastanza, sapete, non si guadagna mai abbastanza. Meno male che la signorina da quando ha delle entrate extra ogni tanto mi dà qualche mancia

GINO: Anche le mance!

NUCCIA: Se fosse per il padre mi decurterebbe lo stipendio altro che mance *(si blocca)* Oh Dio!! Siete voi il padre!

GINO: Invece, il padre è molto generoso *(tira fuori un bigliettone e glielo fa vedere)* se tu approfondisci il discorso

NUCCIA: *(afferra il bigliettone)* Mi dà qualche mancia per ...

SANTA: *(entra da dx)* Nuccia! *(vede Gino)* Ah! Tu sei qui?

GINO: Sono qui! Ti dispiace?

SANTA: Per me, credevo che fossi a mangiare fuori

NUCCIA: Ha mangiato fuori, un casino di rospi

GINO: Giusto! *(a Nuccia)* Vammi a prendere un bicchiere d'acqua per digerirli

NUCCIA: E ci metto un po' di citrato, così i rospi si digeriscono meglio *(esce a dx)*

GINO: *(osserva Santa)*

SANTA: *(si siede a un lato del tavolo e accavalla le gambe)*

GINO: *(continuando ad osservarla va dal lato opposto del tavolo)*

SANTA: *(si gira dandogli le spalle)*

GINO: *(continuando ad osservarla)* Come mai vestita così?

SANTA: Per stare in libertà, più comoda

GINO: E per stare più comoda ti metti quelle scarpe lì?

SANTA: Sì

GINO: Non te le ho mai viste

SANTA: Perché tu dal lunedì al venerdì non ci sei mai stato

GINO: Perché quelle sono le sca ...

ARTURO: *(entra da sx e si precipita da Santa)* Signorina!! Oggi è molto più spendente del solito *(le bacia la mano)*

SANTA: Grazie!

ARTURO: Si figuri

SANTA: Grazie!

ARTURO: Si figuri

Lo ripetano fin che si siedono sul divano)

GINO: *(si avvicina)* Ehi! Calma eh, io sono

ARTURO: *(senza togliere lo sguardo da Santa, con la mano lo allontana)* Cornuto! E con questo?

GINO: *(si avvicina)* E con questo non permetto che ...

ARTURO: *(lo allontana)* Cosa vuole permettere, stia zitto e si rassegni, anzi vada ad aspettare il suo turno di la

GINO: *(si avvicina)* che aspettare e aspettare io sono ...

ARTURO: *(lo allontana)* Il primo? Si sbaglia! Prima c'è Dante che è già pronto da un pezzo, poi ci sono io, poi c'è Vanda e ...

GINO: Anche le donne?

ARTURO: Certo! Oltre a farsi gli uomini si fa anche le donne

GINO: *(si tocca la pancia)* Anche le donne, acqua, acqua

VANDA: *(entra da sx sempre col bicchiere in mano e lo passa sotto al naso di Gino)*

GINO: *(lo afferra e beve iniziando a fare tutte le smorfie possibili e immaginabili)*

TUTTI: *(lo osservano)*

VANDA: *(a braccia larghe)* Perché se le bevutaaaa

GINO: *(gli va di fronte anche lui a braccia larghe)* Che, cosa eraaaa

VANDA: Pipiiii La mia... pipiiii

GINO: Cosaaaaa!!!! La sua pipipipiiiiiiii *(si tiene la pancia)*

NUCCIA: Ecco l'acqua per digerire i rospi

SANTA: Credo che li abbia digeriti *(si va a sedere sul divano)*

ARTURO: *(va dal tavolo)*

GINO: *(la guarda, scappa e esce a dx)*

NUCCIA: Quanta fretta, ma dove va? *(posa il bicchiere e tira fuori il contenitore delle urine e lo porge a Vanda)* E per lei sto contenitore? *(si siede sul divano)*

VANDA: Non mi serve piùùùùù

SANTA: Lo prenda, visto che domani la deve riportare per le analisi

VANDA: Ha ragioneeee la devo raccogliere di nuovoooo che sprecoooo

NUCCIA: Che spreco? Scusi ma lei dove la fa?

VANDA: Nel gabinettoooo, poi tiro lo sciacquoneeee... che scemaaaa! La faccio tutti i giorniiiiii non serviva conservarlaaaaa

ARTURO: L'hai capita solo adessooooo

VANDA: E siiiii sono un po' tardaaaa altrimenti cosa ci faccioooooquiiii

SCENA 10

SANTA – NUCCIA – ARTURO – VANDA – PRIMO – GINO

PRIMO: *(entra di corsa da dx con addosso una sottoveste e calza un paio di pantofole)* Aiuto quello mi ammazza

VANDA: *(all'entrata di Primo cerca di nascondersi)*

GINO: *(entra dietro a Primo e lo rincorre)* Cosa ci faceva di là vestito così?

PRIMO: niente! Cioè, sì, la doccia

NUCCIA: La doccia! E ha sporcato! Ma guarda questo, anche gli straordinari mi fa fare *(esce a dx)*

GINO: Allora? Cosa ci fa e soprattutto chi l'ha fatta entrare?

PRIMO: Non mi ha fatto entrare nessuno, basta schiacciare il campanello e la porta si apre automaticamente

GINO: *(a Santa)* In questa casa basta suonare e si entra?

SANTA: Per forza, non possiamo mica andare ad aprire tutte le volte che suonano

GINO: Ah già, me lo ero dimenticato che

SANTA: Che cosa? (*esce a dx*)

GINO: Perché scappi, discutiamo (*esce a dx*)

ARTURO: (*a primo*) Anche lei qui per, si metta in fila, lei è?

PRIMO: Primo

ARTURO: Alt! Primo è dante, io secondo (*fa vedere un cartellino col numero 2*)

VANDA: (*coprendosi il viso fa vedere un cartellino col numero 3*) Io terzaaaa (*scappa e esce a sx*)

ARTURO: (*a Primo*) Vada a prendere il numero 4 (*riferendosi a Gino*) quello è arrivato anche prima di me e non ha preso il numero, lo prenda prima di lui, perché quello ne ha da raccontare, è cornuto

PRIMO: Anche la mia fidanzata è ...

ARTURO: Noooo, Anche la sua fidanzata è cornuta

PRIMO: E' Cornuto non cornuta

ARTURO: (*lo osserva*) Scusi non avevo notato il suo abbigliamento

PRIMO: Aspetto la mia fidanzata

ARTURO: (*lo osserva*)

PRIMO: Che c'è da guardare?

ARTURO: Il suo fidanzato

PRIMO: Fidanzata!

ARTURO: E' alfa, il dominante, ma nonostante ciò è cornuto. Siete venuti qui per ...

PRIMO: Devo andare in bagno, mi scappa

ARTURO: Ce li ha i gettoni?

PRIMO: Si ce li ho, dove...?

ARTURO: (*indica a sx*) Di là

PRIMO: (*esce a sx*)

ARTURO: Voglio andare a fondo, voglio saperne di più sulle coppie gay ... anche loro si fanno (*con le dita fa le corna e esce a sx cantando*) La donna immobile col

SCENA 11

GINO – SANTA – OLGA – REBECCA

GINO e SANTA: *(entrano da dx)*GINO: *(la tiene per una mano e la fa sedere sulla sedia di dx e lui sulla sedia di sx)* Voglio che mi dici tutta la verità

SANTA: Su cosa?

GINO: Perché ti vesti così? E perché c'è tutta quella gente che gira per casa?

SANTA: Ho voluto indossarla per vedere come mi stava

GINO: Anche le scarpe?

SANTA: Sì anche le scarpe

GINO: E tutta quella gente che gira per casa?

SANTA: Quella gente, quella gente, aspetta la Mamma!

GINO: Aspetta la Mamma? Raccontane un'altra. Ah già sta per arrivare, che rompi

SANTA: La vuoi smettere d'avercela con la Mamma?

GINO: *(prende il bicchiere che aveva lasciato Nuccia)* Io non ho niente contro la Mamma, ma se le venisse un accidente *(beve)*OLGA: *(entra di corsa dal fondo)* È morta la Mamma!GINO: *(sputa l'acqua che aveva in bocca)*SANTA: *(molto preoccupata a Olga)* Mamma mia, come è successo? L'hanno investita! Chi la investita? Era assicurato? Avete preso i dati?

GINO: Io non c'entro, l'ho detto tanto per dire

REBECCA: *(entra dal fondo molto arrabbiata e si ferma vicino al divano)* Buon giorno a tutti, meno a unoGINO: *(sobbalza)* Oh Dio!!! Ti hanno già rispedita indietro? Neanche all'inferno ti hanno volutoSANTA: *(si siede sul divano)* Ma non sei morta?GINO: *(a Olga)* Ragazzina, non si può illudere la gente così per scherzoOLGA: *(anche lei seduta sul divano)* Io non ho voluto illudere nessuno, la Mamma è mortaGINO e SANTA: *(la osservano)*

SANTA: Sei morta!

REBECCA: (*sempre ferma vicino al divano*) Certo! Per l'INPS sono morta

GINO: Solo per loro?

REBECCA: Sono andata in pensione sei mesi fa con la minima

GINO: Per quello che hai lavorato è già troppo

REBECCA: Pensa a lavorare tu perché mi devi mantenere

OLGA: Anche papà è in pensione

GINO: E mi sono già pentito. Domani faccio domanda di riassunzione

REBECCA: Guadagni abbastanza per passarmi gli alimenti?

OLGA: Ti fai passare gli alimenti da papà, ma non siete separati e non ti vergogni?

REBECCA: Giovincella, è lui il più benestante dei due e mi deve dare una somma per compensare il dislivello che si è creato dopo la separazione

SANTA: Ma, se divorziavi ti potevi risposare

REBECCA: Che sono scema a fare lo stesso errore due volte? Neanche lui lo ha chiesto, perché magari, spera che ...

GINO. Che spera e spera. Anche io non ho intenzione di fare due volte lo stesso errore

OLGA: Ah, per voi due (*indica Santa*) noi siamo state due errori

REBECCA: L'unica cosa buona che ha fatto è quella di collaborare per creare voi due

SANTA: Esclusa quello di crescerci insieme

REBECCA: Avevamo deciso che fino al compimento dei diciotto anni di Olga io sarei rimasta a casa per accudirvi e dopo avremmo trovato una governante e mi sarei un po' dedicata a me stessa e vostro padre avrebbe badato a guadagnare abbastanza per tutti

OLGA: Nuccia dice che potremmo avere in giro dei fratelli da parte di papà

REBECCA: (*lo osserva*) Tranquille, non c'è pericolo. Si è spremuto tutto per concepire voi due e poi chi avrebbe voluto sto coso mollo?

GINO: Oh, che coso mollo e coso mollo. Da quando le donne hanno saputo che mi sono separato hanno fatto la fila per conoscermi

SANTA: Basta così! Mamma, dicci cos'è questa storia dell'INPS

REBECCA: *(si allontana dal divano prendendo il centro della scena)* Ah già, ho controllato il conto corrente e mi sono accorta che negli ultimi tre mesi non mi è entrata nemmeno quel poco di pensione che mi spetta, così quando sono scesa dal treno, visto che l'INPS è lì vicino, sono andata a chiedere spiegazioni e l'impiegato mi ha detto testuali parole: "E' normale che non le arrivi nulla, al sistema lei risulta morta!"

GINO: Te l'ho detto che sei un'erba gramma, non ti vogliono nemmeno lì

REBECCA: Tu stai zitto che quando apri bocca è per dire cavolate

SANTA: La volete finire? Mamma vai avanti

REBECCA: Ma se questo mi interrompe sempre come faccio? Comunque, io lo osservo e gli dico "Le sembra deceduta?" Quello mi guarda e mi dice "lo può dimostrare?" E io ho preso la mira e gli ho mollato un cazzotto sul naso

OLGA: Mamma!!

REBECCA: Quello se le va a cercare. Se è scemo è colpa mia? Era l'unico modo per dimostrargli che sono viva

SANTA: C'erano altri modi e come è andata a finire?

REBECCA: Mi voleva denunciare, ma ci siamo accordati che lo avrei risarcito e che sarebbe passato mio marito a pagare

GINO: Tuo marito?

REBECCA: Tu! siamo separati mica divorziati, perciò sei ancora mio marito e come tale devi risolvere i problemi nei confronti della mia persona e devi consegnare tutti i documenti che dimostrano che sono viva *(torna vicino al divano)*

GINO: Va bene, risarcisco quel disgraziato ma, per quanto riguarda i documenti, non potrei fare quelli di morte? Per semplificare le cose.

REBECCA: Ma io sono viva!

GINO: Questo è un problema che si può risolvere, ti tiro il collo e

SANTA: Finitala di dire cavolate *(a Olga)* andiamo di là, lasciamoli soli

SANTA e OLGA: *(escono a dx)*

GINO: *(aspetta che le due escano, A Rebecca)* Vieni qua!

REBECCA: *(non si muove)*

GINO: *(alzando la voce)* Ti ho detto di venire qua!

REBECCA: *(non si muove)*

GINO: *(impazientito si va a sedere sul divano)*

REBECCA: *(si sposta e va dove era Gino)*

GINO: Stammi un po' a sentire, in questa casa gira della gente che non mi piace, che cosa succede?

REBECCA: Niente, si arrotonda

GINO: Cosa si arrotonda?

REBECCA: Lo stipendio. Noi donne abbiamo delle virtù che sfruttiamo e voi uomini ci pagate per questo

GINO: Che virtù sarebbero?

REBECCA: L'intelligenza.

GINO: *(alzandosi per uscire a dx)* Ma vai a cagare

REBECCA: Gino!

GINO: *(si volta)* Che c'è?

REBECCA: *(col dito gli fa segno di avvicinarsi)*

GINO: *(si avvicina)*

REBECCA: A proposito di ciò che dice Nuccia, sul fatto che le nostre figlie possono avere dei fratelli in giro, ti avverto che se fosse vero te lo taglio

GINO: Non siamo separati?

REBECCA: *(gli va vicino)* Giusto, separati, non divorziati. Puoi fare lo scemo con chi vuoi ma non avere figli, altrimenti *(con le dita imita le forbici che tagliano)*

GINO: *(la guarda male e esce a dx)*

REBECCA: *(lo segue)*

SCENA 12

DANTE – ARTURO - VANDA

DANTE: *(entra da sx sempre vestito con la camicia da notte e la cuffia in testa, con un computer portatile in mano)*

ARTURO: *(entra dietro Dante)*

VANDA: *(entra dietro i due e esce a dx)*

ARTURO: *(a Dante)* Non puoi portare il computer di qua

DANTE: *(osserva Arturo, osserva il computer e glielo porge)*

ARTURO: *(lo prende)*

DANTE: *(fa cenno di seguirlo)*

ARTURO: *(lo segue e entrambi si fanno un giro per la scena)*

DANTE: *(si ferma e fa segno di posarlo sul tavolo)*

ARTURO: *(lo posa)*

DANTE: Cosa hai fatto?

ARTURO: *(si gratta la testa)* Mi sono fatto un giro col computer in mano

DANTE: Hai portato il computer

ARTURO: Sì

DANTE: Lo hai portato perché è un computer portatile e si può portare da un luogo all'altro. Se fosse stato un computer fisso?

ARTURO: Non si porta perché è fisso

DANTE: Vedi che quando vuoi sei intelligente? Perciò chi l'ha inventato se avesse voluto che non fosse portato, lo avrebbe fatto fisso. Ma siccome è portatile, non abbiamo fatto altro che portarlo da un luogo all'altro come volere del suo progettista.

ARTURO: *(si gratta la testa)* Non mi convince mica tanto

DANTE: Non deve convincerti niente. *(si siede, lo apre e inizia a lavorarci)* Accidenti c'è la password, *(guarda Arturo)* mi fai mago merlino?

ARTURO: Perché dovrei fare mago merlino?

DANTE: Per aprirlo! Usi la bacchetta, dici la parola magica, si apre tutto e noi entriamo

ARTURO: Ma non ci stiamo lì dentro tutti e due

DANTE: Sei così scemo che più scemo non si può, entriamo uno alla volta

ARTURO: *(si gratta la testa)* Non ci avevo pensato *(scappa e esce a sx)*

VANDA: *(entra da dx con un foulard in testa, parla da vecchia col difetto. Va alle spalle di Dante e lo osserva)*

DANTE: *(traffica col computer)*

VANDA: Danteeee non te la dooooo

DANTE: *(si gira di scatto e si spaventa)* Mamma mia!!

VANDA: Danteeee non te la doooo

DANTE: (*da tenore*) E chi la vuoleeee... te la puoi tenereeee

VANDA: Non vuoi entrareeee

DANTE: Doveeee

VANDA: Nel computeeeeer... dai che entriamoooo

DANTE: In due non ci stiamooooo

VANDA: Ma mi prendi per il culooooo?

DANTE: L'ha detto Arturoooo

ARTURO: (*entra con un cappello a cilindro in testa e una bacchetta in mano*) Ecco mago merlino.
(*va davanti al computer e puntando la bacchetta*) Apriti sedano

DANTE: (*traffica con i tasti del computer*) Non si apre

ARTURO: Apriti Sedano

DANTE: Apriti sedano, prezzemolo e basilico. E che facciamo, un minestrone?

ARTURO: E' la parola magica

VANDA: Danteeee non te la doooo

ARTURO: (*si gira verso Vanda*) Oh mamma mia, sta vecchia chi è?

VANDA: Danteeee non te la doooo

ARTURO: (*a Dante*) Perché non te la daaa?

DANTE: Io non gliel'ho manco chiestaaaa

VANDA: E la chiaveeee per entrareeee... Danteeee non te la doooo

ARTURO: Danteeee non te la doooo.... (*Si mette a ridere a crepapelle*)

DANTE: non si apreee

VANDA: (*va dal computer e conta i caratteri*) Perché hai messo venti caratteriiii

ARTURO: Danteeee non te la doooo sono venti (*conta*) danteeee non te la doooo. Sono venti

VANDA: (*conta anche lei*) Danteeee non te la doooo. Sono quattordici

ARTURO: Contiamo insieme Danteeee sono otto

VANDA: Sono cinqueeee, non ottono

ARTURO: D A N T E EEE

VANNA: Perché quattro eeee una eeee

ARTURO: Sei tu che dici quattro e

DANTE: *(al computer)* APERTO!!!!

ARTURO e VANDA: *(corrono davanti al computer)* Lo hai apertoooo

DANTE: Sì... sì... vediamo cosa dice di noi

ARTURO: Sì sì vediamo

VANDA: Non si deveeee per la privacyyyy

ARTURO: Se tu non fai la spiaaaa mai lo saprààà

DANTE: Non si può, ci vuole un'altra password

VANDA: Questa non la soooo, me ne vado non voglio essere compliceeee *(esce a sx)*

ARTURO: Fammi vedere il video che ho messo di quello che dice di essere cornutoooo

DANTE: *(si sposta)* La puoi smettere

ARTURO: *(prende il posto di Dante traffica col computer)* Non lo faccio apposta mi contagia

DANTE: Eccolo!

ARTURO: Noooo ventimila visualizzazioni

SCENA 13

DANTE – ARTURO – REBECCA – GINO

REBECCA: *(entra da dx)* Dante e Arturo cosa ci fate qui?

ARTURO: Signora Rebecca, sempre più splendente. *(le bacia una mano)* Deve sapere che per lei Arturo ce l'ha sempre ...

REBECCA: Va bene, va bene. Dante, cosa state combinando?

DANTE: *(cerca di coprire il Computer)* Niente, lo giuro

REBECCA: *(lo sposta, guarda il computer e rimane a bocca aperta)*

GINO: *(entra da dx e vedendo Rebecca al computer si avvicina)* che c'è di così interessante

REBECCA: *(gli molla un ceffone)*

DANTE e ARTURO: (*scappano e escono a sx*)

GINO: (*barcolla e quando si riprende*) Oh Dio! Che è successo?

REBECCA: Ma cosa ti è saltato in mente?

GINO: Ma che dici?

REBECCA: Di andare a dire a tutti che sei cornuto

GINO: Che a tutti e a tutti, comunque se l'ho detto è perché lo sono

REBECCA: (*gli molla un altro ceffone*)

GINO: (*subisce il colpo, si riprende*) Sei diventata scema?

REBECCA: Rovinare così la mia reputazione

GINO: Ma quale reputazione?

REBECCA: Come quale reputazione? Ma ragiona un attimo, se tu sei cornuto io cosa sono?

GINO: La moglie di Cornuto

REBECCA: La moglie del Cornuto

GINO: Di Cornuto

REBECCA: E già, ti chiami Cornuto

GINO: Mi vuoi spiegare perché mi hai dato due sberle?

REBECCA: Guarda (*gli mostra il computer*)

GINO: (*va a vedere*) Noooo, quello scemo l'ha messo su facebook. Gli ho detto che sono cornuto

REBECCA: Tu hai detto che sei cornuto

GINO: Nel senso, per dire chi sono, come dire che sono Gino, sono Franco eccetera eccetera (*si siede davanti al computer*) Commenta, non sono cornuto, mi chiamo Cornuto

REBECCA: Di nome e di fatto

GINO: Di nome e di fatto (*la guarda*)

REBECCA: Ma vaaaa che scherzo

GINO: Dimmi un po' ma io e te non siamo separati?

REBECCA: Certo

GINO: Perciò se io fossi quel cornuto (*fa vedere le corna con le dita*), per ipotesi, e la mia nuova compagna

REBECCA: (*arrabbiata afferra il computer*) Hai una compagna?

GINO: (*scappa*) No!

REBECCA: Anche se ce l'avessi la gente penserebbe che sono io a eh sì, perché non lo sa quasi nessuno che siamo separati

GINO: Cosa ci siamo separati a fare se continui a rompermele (*esce a dx*)

REBECCA: (*si siede apre il computer e traffica*) Ma guarda che scemo! Ha scritto mi chiamo Cornuto di nome e di fatto

DANTE e ARTURO: (*entrano da sx e piano piano si avviano a dx*)

REBECCA: (*si alza*) Giusto voi!

DANTE e ARTURO: (*alzano le mani*)

REBECCA: Perché alzate le mani?

DANTE: Perché prima lei ha menato

ARTURO: Noi non abbiamo fatto niente

DANTE: Ha fatto tutto quello là

REBECCA: Di chi è questo computer?

DANTE e ARTURO: (*si indicano a vicenda*) Suo

ARTURO: Non è mio, è della dottoressa e tu lo hai preso

DANTE: Io l'ho preso e tu lo hai aperto

REBECCA: Dante, portalo al suo posto. Arturo! ma tu ce l'hai sempre?

ARTURO: Sempre!

REBECCA: Andiamo in camera mia

REBECCA e ARTURO: (*escono a dx*)

DANTE: (*si accinge a uscire*)

GINO: (*entra da dx*) Dimmi un po', ma la Signora e Arturo dove vanno?

DANTE: In camera della signora

GINO: In camera da letto?

DANTE: Se è la camera della signora! La signora fa: “Arturo! ma tu ce l’hai sempre?” E Arturo fa: “sempre!” e via, in camera! (*esce a sx*)

GINO: Gino calmati, fai finta di niente e cerca di scoprire cosa sta succedendo. Di mia moglie non me ne può fregar di meno ma delle mie figlie sì. (*esce dal fondo*)

SCENA 14

OLGA – SANTA – NUCCIA

OLGA: (*entra da dx con in mano gli indumenti di Primo che posa sul divano e esce a sx*)

SANTA e NUCCIA: (*entrano da dx*)

SANTA: (*ha una penna e un quaderno, si siede al tavolo e inizia a scrivere. Scrive per tutto il tempo, anche quando parla*) Ma sei sicura?

NUCCIA: Ha telefonato dicendo che è bloccata in autostrada e non sa a che ora arriva e se arriva

SANTA: E come facciamo a tenere a bada i pazienti? Con mio padre in mezzo ai piedi, ci mancava anche questa

NUCCIA: Certo che potevate dirglielo

SANTA: Non avrebbe mai accettato. Sarebbe bastata ancora una settimana e non se ne sarebbe mai accorto

NUCCIA: Prossima settimana si trasloca. (*continua ad annusare*) Signorina, è lei che si è messa tutto sto profumo addosso?

SANTA: Io no, perché avrei dovuto?

NUCCIA: (*annusa*) Che ne so (*annusa*) comunque è il profumo che usa di solito lei, lei e sua sorella (*annusa di nuovo*) Sì, è quello che vi ha regalato vostro padre.

SANTA: Che intelligenza, a tutte e due lo stesso, non poteva regalarci due fragranze diverse?

NUCCIA: Allora se l’è messo Olga, dove è andata tutta profumata?

SANTA: (*senza distogliere lo sguardo dal quaderno indica verso il divano*) Viene da li

NUCCIA: (*prende i vestiti, li annusa*) Mamma mia, chi li ha inzuppati di profumo? E che odore acro, cosa ne faccio

SANTA: Buttali nella spazzatura

NUCCIA: Volentieri (*esce a dx*)

OLGA: (*entra da sx e va dritta dove aveva lasciato gli indumenti*)

SANTA: *(continuando a scrivere)* Se cerchi quelli stracci che puzzavano li abbiamo buttati

OLGA: Perché li avete buttati?

SANTA: Non si resisteva più. Perché erano inzuppati di profumo?

OLGA: Perché, Perché, Un paziente! sai quello che ha fatto la doccia e si è messo una sottoveste? Ho trovato i suoi vestiti che puzzavano e ho pensato di disfarmi di quell'orrendo profumo che ci ha regalato papà inzuppandoglieli tutti

SANTA: Lo sai che noi non dobbiamo avere niente a che fare con i pazienti. Anche la Mamma con quell'Arturo

NUCCIA: *(entra da dx con un foglio in mano)* Signorina Santa, è arrivata la mail dal comune con i permessi per riaprirle. L'ho stampata *(posa il foglio sul tavolo)*

SANTA: *(continuando a scrivere)* Olga prendilo tu che io ho da fare. La mamma lo sa?

NUCCIA: E' ancora in camera con Arturo

OLGA: *(prende il foglio)* Cosa ci fa la Mamma in camera con Arturo?

SANTA: Non lo so *(chiude il quaderno, si alza e esce a dx)*

OLGA: *(tiene il foglio in mano)* dove hai messo quei vestiti che erano qui?

NUCCIA: Nella spazzatura *(esce a dx)*

SCENA 15

OLGA – PRIMO – GINO – ARTURO

PRIMO: *(entra da sx sempre in sottoveste)* Allora vieni a portarmi i vestiti

OLGA: Sono dentro la spazzatura

PRIMO: Dentro la spazzatura? Nei pantaloni ho i cento euro che mi ha dato mia sorella per il lavoro che gli hai fatto.

OLGA: Quelli dammeli che ne ho veramente bisogno

PRIMO: Appena entro in possesso dei miei pantaloni te li do. Per adesso l'unica cosa che ti posso dare è un bacio

OLGA: Non vorrei che ci vedesse qualcuno

PRIMO: E chi vuoi che ci veda? *(le prende il foglio e lo butta per terra, l'afferra per la vita e la trascina sul divano)* E dopo tutto sto casino un bacio me lo merito

GINO: *(entra da fondo)*

OLGA: *(lo sta per baciare quando si accorge di Gino e molla un ceffone a Primo)* Ma cosa fa? Come si permette? *(via a dx)*

GINO: Cosa vuole fare alla mia bambina? *(si avventa contro primo)*

PRIMO: *(cerca di scappare)*

GINO: *(riesce ad afferrarlo da dietro e con le braccia intorno alla vita lo stringe costringendolo a piegarsi e di conseguenza si piega sulla schiena di Primo)*

PRIMO: *(rimanendo piegato cerca di allontanarsi)*

GINO: *(lo riavvicina a se. Questo si ripete più volte)*

ARTURO: *(entra col cellulare in mano e riprende la scena)*

GINO: *(quando si accorge di Arturo, molla la presa)*

PRIMO: *(appena libero, scappa a dx)*

GINO: E beh? Che c'è da guardare?

ARTURO: Niente, niente, i gusti son gusti *(ride)*

GINO: Che c'è da ridere?

ARTURO: Niente, niente *(ridendo esce a sx)*

GINO: *(sconsolato, non sapendo più cosa pensare si siede sul divano)*

ARTURO: *(rientra, gli va davanti e continua a ridere)*

GINO: Cosa c'è da ridere *(fa cenno di alzarsi)*

ARTURO: *(scappa e esce a sx)*

GINO: *(rimanendo seduto)* Adesso basta! Mi devono dire per filo e per segno cosa succede qui. *(nota il foglio per terra, fa per alzarsi ma cade in ginocchio, si trascina, lo prende e rimanendo in ginocchio lo legge)* Farlo in un posto al chiuso è meglio che farlo per strada. Gentilissime signore Rebecca Fiona, Santa Cornuto e Olga Cornuto, vi comunichiamo la nostra decisione di accettare la richiesta da voi espressa di una nuova apertura. Vi verrà chiesto di sottoscrivere l'impegno di sottoporvi a visita medica periodica e l'obbligo di mantenere un'ottima igiene per la sicurezza sia di chi lavora che di chi usufruisce del servizio. I locali a vostra disposizione si trovano in via dei garofani 103. *(molla il foglio che cade per terra)* Via dei garofani 103... Nooooo, non ci posso credere. Oh Dio, Dio, Dio. Le mie bambine, che vergogna, che vergogna, la febbre, ho la febbre *(inizia a tremare tutto)*

SCENA 16

GINO – SANTA – REBECCA – ARTURO – NUCCIA – OLGA – PRIMO

SANTA: *(entra da dx, vede Gino tremante e si precipita da lui)* Papà che ti succede?

GINO: No, no, le mie bambine no, no. Perché mi fai questo? Perché, perché

SANTA: *(lo trascina sul divano)* Perché? Ma perché cosa?

GINO: E' colpa di tua madre, no, è colpa mia che mi sono fidato ed è colpa di Nuccia. Chi, chi poteva pensarlo?

SANTA: Ma cosa?

REBECCA: *(entra da dx)* Cosa gli succede?

GINO: Tu, tu, tu

ARTURO: *(entra da sx)* Signora Rebecca tenga *(gli porge un biglietto da cinquanta euro ed esce)*

REBECCA: *(lo prende)* grazie!!

GINO: *(segue con lo sguardo Arturo che esce e dopo fissa Rebecca)* Ti ha, ti ha, ti ha pagato?

REBECCA: Certo

GINO: Allora e ve, ve, vero! le mie bam bam bambine!

OLGA: *(entra da dx)* Papà devo dirti che

GINO: *(la interrompe)* No, no, no, non mi dire ni ni niente. Pe pe perché

PRIMO: *(entra con i suoi vestiti addosso, va da Olga e le porge cento euro)* Eccoti i cento euro per i tuoi servizi

GINO: *(si alza di scatto e urla)* La mia ba ba bambina!

PRIMO: *(scappa dal fondo)*

GINO: *(tutto tremante)* La mia bambina *(tremando ricade sul divano)*

SANTA: *(gli tocca la fronte)* Brucia!

NUCCIA: *(entra da dx con un secchio e un bastone)*

SANTA: un panno bagnato, presto

NUCCIA: *(tira fuori dal secchio lo straccio e bello gocciolante lo sbatte sulla faccia di Gino)*

REBECCA: *(a Nuccia)* Cosa stai facendo?

NUCCIA: Ho appena lavato i gabinetti di là *(indica a dx)* e stavo andando a lavare quelli di là *(indica a sx)*

OLGA: L'avevi cambiata l'acqua?

NUCCIA: No!

GINO: (*Afferra lo straccio che ha sulla faccia*)

NUCCIA: (*scappa*)

GINO: (*gli tira lo straccio e le corre dietro*)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA 1

DANTE – ARTURO – VANDA – GINO – REBECCA

DANTE e ARTURO: *(entrano da sx si sono appena svegliati, si stirano e sbadigliano. Prendono le sedie, le mettono al centro della scena, si siedono)*

DANTE: La nebbia a gl'irti colli piovigginando sale, e sotto il maestrale Urla e biancheggia il mar; ma per le vie del borgo Dal ribollir de' tini va l'aspro odor de i vini L'anime a rallegrar. Gira su' ceppi accesi Lo spiedo scoppiettando: sta il cacciatore fischiando su L'uscio a rimirar Tra le rossastre nubi stormi d'uccelli neri, Com'esuli pensieri, nel vespero migrar

ARTURO: La poesia del mattino, questa è un po' che non la recitavi

DANTE: E sì, San Martino di Carducci. Il contrasto tra l'atmosfera del borgo e il suono del mare in tempesta agitato dal maestrale

ARTURO: Mi sembra che anche qui ci sia aria di tempesta. La dottoressa ieri non è venuta

DANTE: Eh già non è venuta, speriamo che oggi venga a tirarmelo su

VANDA: *(vestita elegante, entra in tempo per sentire l'ultima frase. Porta due tazzine che porge ai due)* Nel frattempoooo, tiratevelo su con un bel cafeeee *(si corica sul divano)*

DANTE e ARTURO: *(bevono)*

GINO: *(entra da dx, in pigiama con i capelli sparati e sguardo da spiritato, vuole sedersi, ma le sedie sono occupate, va dal divano ma c'è Vanda, va sul lato sx del tavolo, si mette in ginocchio e appoggia la faccia sul tavolo rimanendo immobile)*

ARTURO: *(posa le tazzine sul tavolo e indica Gino)* Il maestrale

VANDA: Cheeeee

ARTURO: Il mare in tempesta

DANTE, ARTURO e VANDA: *(lo osservano)*

VANDA: Come è messo maleeee. Peggio di meeee

ARTURO: Lo facciamo passare per primo

DANTE: No! il primo sono io

VANDA: Siiii facciamolo passare per primoooo. Chi sa perché è così tristeeee?

ARTURO: E' cornuto, il suo compagno lo ha lasciato

DANTE: La compagna vorrai dire?

ARTURO: Compagno o compagna è lo stesso. Guarda (*tira fuori il cellulare e gli fa vedere ciò che aveva filmato*)

DANTE: Nooooo, che presa! (*lancia il cellulare a Vanda*)

VANDA: (*lo afferra e guarda*) Che sporcaccioni!!! (*fa strisciare il cellulare in direzione dei due*)

ARTURO: (*lo prende*) E' gay non dichiarato. Come mi ha visto ha mollato la presa e ha fatto finta di niente. Adesso è così disperato, perché lo ha lasciato

VANDA: Poverinoooo... sono così sensibili!!!

REBECCA: (*entra da dx, calza un paio di pantofole*) Tutti riuniti? Cosa c'è di così interessante? (*si avvicina A Arturo*)

ARTURO: (*gli fa vedere il video che aveva fatto*)

REBECCA: (*rimane a bocca aperta, va da Gino, lo tocca e lo chiama*) Gino

GINO: (*non si muove*)

REBECCA: (*toccandolo lo richiama*) Gino!

GINO: (*si alza di scatto*) Giusto tu!

REBECCA: (*gli molla un ceffone*)

DANTE, ARTURO e VANDA: (*scappano a sx*)

GINO: (*barcolla un po' e quando si riprende*) Oooooh! Voglio delle spiegazioni

REBECCA: Sei tu che devi dare delle spiegazioni a me. (*si toglie le pantofole e tenendole in mano sale sul divano*) Chiedo il divorzio

GINO: Tu chiedi il divorzio? Io chiedo il divorzio con addebito a te

REBECCA: Addebito a me? Con che faccia mi chiedi l'addebito. In tutti questi anni mi hai preso in giro e hai avuto il coraggio di fare anche due figlie

GINO: Due figlie che tu hai rovinato

REBECCA: Ho rovinato? Se sono quello che sono è per merito mio. Con te parlo solo tramite avvocato (*gli tira le pantofole e esce a dx*)

GINO: Torna indietro! Voglio delle spiegazioni (*esce a dx*)

SCENA 2

BEATRICE – GINO – SANTA

Se è possibile si mette un Sottofondo musicale che accompagna i movimenti di Beatrice

BEATRICE: *(entra dal fondo, elegante e di bella presenza. Si guarda intorno, prende le tazzine che Arturo aveva posato sul tavolo e le mette sul mobile, vede le pantofole che aveva lanciato Rebecca, le prende, le butta fuori, mette a posto le sedie e si siede, apre la borsetta e tira fuori un'agenda. La musica sfuma. legge)* ore quindici dottor Bel Fico, Per niente, ore sedici Dottor Gamba Rotta, e andiamo bene, ore diciassette dottor Testa Pelata, di male in peggio, ce ne fosse uno decente, l'importante è che paghino. *(tira fuori il cellulare e compone un messaggio)* "Sono arrivata, odio far niente, odio aspettare, sbrigatevi" *(posa il cellulare e tira fuori l'agenda)* Il primo della lista come si chiama *(legge)*

GINO: *(entra da dx e si dirige a sx)*

BEATRICE: Bel Fico

GINO: *(si blocca, si gira verso di lei)* Vedo che lei ha buon gusto

BEATRICE: Perché?

GINO: Come mi ha visto, ha esclamato "Bel fico"

BEATRICE: *(lo osserva)* Lo potrebbe diventare

GINO: Potrebbe! Come potrebbe?

BEATRICE: Se nelle mani di Beatrice, la massaggiatrice ti metterai, bronzo di Riace diventerai

GINO: Non potrebbe darmene un assaggio?

BEATRICE: Odio far niente, odio aspettare, il tempo è denaro, si distenda

GINO: E dove mi distendo?

BEATRICE: *(si guarda intorno e indica la sedia)* si spogli e si sieda

GINO: E che sono ancora in pigiama e sotto non ho niente

BEATRICE: Ah, non ha niente, proprio niente, non importa, si spogli

GINO: Non ho le mutande

BEATRICE: Ah, non ha le mutande, io non mi faccio problemi di questi problemi ma se, se li fa lei, io comunque massaggio su pelle, *(lo osserva)* posso lavorare sul collo. *(lo fa sedere e inizia il massaggio sul collo)*

GINO: *(prova piacere si rilassa fino ad addormentarsi)*

SANTA: *(entra da dx si è cambiata)* Ciao Bea... non sei proprio capace di stare a far niente, eh? *(nota che è Gino)* hai fatto il massaggio a mio padre?

BEATRICE: Tuo padre? Non sapevo fosse tuo padre. Comunque si è addormentato.

GINO: *(apre gli occhi, senza farsi accorgere ascolta)*

SANTA: (*porta Beatrice sul lato sx*) Purtroppo è andato in pensione e ce l'abbiamo in mezzo ai piedi. Per ora non sa niente ed è meglio che fino all'inaugurazione non sappia niente

BEATRICE: Cosa c'è di male a volerla dare?

SANTA: Il sindaco vuole essere il primo

BEATRICE: Primo cittadino, primo in tutto

SANTA: E sarò io a dargliela! E dopo di lui tutti gli altri

BEATRICE: Ma dobbiamo darla proprio a tutti?

SANTA: A tutti! agli anziani a cifra dimezzata e agli altri in base a quello che possono dare

BEATRICE: Agli anziani gliela dà tua madre, io ai più benestanti, tu e Olga a quelli normali e la dottoressa a quelli strani, a proposito! Non è ancora arrivata?

SANTA: No! non è venuta neanche ieri. Spero che arrivi, altrimenti non teniamo più a bada Dante, mi hanno detto che ce l'ha giù e aspetta la dottoressa che glielo tiri su

BEATRICE: Potresti tirarglielo su tu

SANTA: Neanche per sogno, io non so neanche chi sia Dante. Quando per mancanza di locali si è deciso di farli venire qui, io sono stata chiara, in questa casa non lavoro, mentre Olga con quello che è scappato e mia madre con quell'Arturo che ce l'ha sempre ... Da domani se vuole glielo tiro su pure io sia a lui che a tutti gli altri

BEATRICE: (*si avvicina a Gino e gli massaggia il collo*)

SANTA: Non massaggiarlo più, che se ci prende l'abitudine è un casino

BEATRICE: (*mostra le mani*) E' che non sono capace a star ferma con queste mani, devo sempre avere qualche muscolo da modellare

SANTA: Da domani ce l'avrai. Adesso lasciami andare a farmi bella per il sindaco

BEATRICE: Tra te e il sindaco

SANTA: Tra me e Gior... il sindaco cosa?

BEATRICE: Niente, c'è un certo interesse

SANTA: Di affari! E per questo che mi paga. Lasciami andare altrimenti faccio tardi (*esce a dx*)

BEATRICE: (*si avvicina a Gino e gli massaggia il collo*)

GINO: (*prova piacere, fa finta di svegliarsi*)

BEATRICE: Oh, buongiorno! E così lei è il padre di Santa e Olga?

GINO: Sì, le mie bambine, mentre ero nel dormiveglia ho sentito che andate a fare un certo tipo di lavoro e mi chiedevo così, per curiosità, potrei sapere di che si tratta? *(per tutto il tempo la fissa negli occhi)*

BEATRICE: più che un lavoro è una missione, doniamo piacere ai nostri clienti e soprattutto li svuotiamo li facciamo liberare da quel peso che se tenuto oltre il dovuto può dare una sensazione di fastidio. Anche se più si sta senza farlo e più si gode nel momento del rilascio. *(si ferma e per un attimo anche lei lo fissa negli occhi per poi riprendere il discorso)* Dopodiché, per chi lo vuole, con una piccola donazione c'è Beatrice la massaggiatrice che con queste mani, vuole un assaggio?

GINO: E' una cosa vergognosa, una cosa indegna per delle fanciulle di buona famiglia, dove ho sbagliato, dove

Beatrice: *(gli va dietro e lo massaggia)*

GINO: No, no, no, non potrebbe ampliare il raggio d'azione su altre zone del mio corpo?

BEATRICE: Certo! più il corpo è libero e più queste mani lavorano

GINO: più è libero e più

BEATRICE: Certo

GINO: Allora, io vado, libero e lei impasta?

BEATRICE: Certo

GINO: Vaadooo *(via a dx)*

BEATRICE: Si prepari che arrivo, io vado in cabina a fare una telefonata privata *(esce dal fondo)*

SCENA 3

SANTA – NUCCIA – FRANCA

SANTA: *(entra da dx)* Bea... *(si guarda intorno)* Dove si è cacciata, era qui con mio padre, a lui lo visto che andava di corsa in camera sua *(chiama)* Nuccia, Nuccia

NUCCIA: *(entra da dx)* Che c'è

SANTA: Hai visto Beatrice

NUCCIA: La massaggiatrice? Non sapevo neanche che era qui

SANTA: Vai a vedere che non sia sul pianerottolo

NUCCIA: *(esce al fondo)*

SANTA: Speriamo che non abbia incontrato nessuno, quella è capace di fare i massaggi a tutto il palazzo

NUCCIA: *(entra dal fondo)* C'è l'ascensore che va su e giù, si deve essere chiusa dentro come l'altra volta per telefonare

SANTA: Lei e la sua mania della privacy, speriamo che non debba salire nessuno *(esce a dx)*

NUCCIA: Mamma mia che confusione, manco dovessero sposarsi. Non so se è meglio stare di là *(indica a dx)* con i cosiddetti sani, che poi tanto sani non mi sembrano, oppure andare di là *(indica a sx)* con i cosiddetti matti, che mi sembrano i più furbi. Me ne sto qui, campo neutro

FRANCA: *(entra dal fondo, una donna sulla quarantina, incinta, si nota il pancione. Si va a stravaccare sulla sedia e respira affannosamente)*

NUCCIA: *(la osserva)* Non mi dica che ha fatto tutte le scale a piedi?

FRANCA: Nooo, me le son fatte volando, l'ascensore continua ad andare su e giù senza fermarsi. Ottantotto scalini

NUCCIA: Li ha contati?

FRANCA: Ottantotto, ha capito? Ottantotto, non ottantasette e nemmeno ottantanove, ottantotto, l'ha capito?

NUCCIA: L'ho capito, ottantotto

FRANCA: Mi perseguita, mi perseguita

NUCCIA: Chi la perseguita?

FRANCA: Lo sa che cos'è l'ottantotto?

NUCCIA: un numero pari

FRANCA: Pari, si pari, vada avanti, vada avanti

NUCCIA: *(fa dei passi avanti)*

FRANCA: Dove va?

NUCCIA: Ha detto vada avanti e io...

FRANCA: Avanti coll'analizzare la tipologia del numero ottantotto, nella smorfia l'ottantotto si riferisce al caciocavallo

NUCCIA: Buono!

FRANCA: A me non piace. Il caciocavallo a me non piace

NUCCIA: Se non lo mangia lo dia me

FRANCA: Gemello è un gemello *(si indica la pancia)* e sa cosa c'è qui? Lo dica! Lo dica!

NUCCIA: Un bel bambino

FRANCA: Due Gemelli

NUCCIA: Congratulazioni!

FRANCA: Congratulazioni un corno! Non un gemello, due gemelli

NUCCIA: I gemelli di solito sono due

FRANCA: Lo dice lei?

NUCCIA: Non è che lo dico io, è così, se sono gemelli

FRANCA: Un corno! Io ho conosciuto un gemello, me lo ha presentato mia cugina la Gina e me lo ha presentato dicendomi, questo è Luca un gemello (*sottolinea*) un gemello

NUCCIA: Certo, era uno

FRANCA: Ah!! Ha visto che anche lei ha detto che era uno e perché io ne ho due?

NUCCIA: Perché i gemelli sono due, altrimenti non si chiamano gemelli

FRANCA: Smettiamola che non ho voglia di perdere fiato con la gente che non capisce. Piuttosto c'è o non c'è?

NUCCIA: Chi?

FRANCA: Come chi? Chi ci deve essere? Quella che sa tutto, (*mostra la pancia*) ed ecco il risultato. (*nervosa a Nuccia*) Allora la chiama o non la chiama?

NUCCIA: Calma e calma, gliela chiamo (*esce a dx*)

SCENA 4

FRANCA – VANDA – REBECCA – NUCCIA - SANTA - OLGA

VANDA: (*entra da sx*) Vengo un po' di quaaaa, che di laaaa con Dante e Arturoooo non si può star (*vede Franca*) Congratulazioniiii

FRANCA: Congratulazioniiii un cornoooo e se non basta, due corniiii

VANDA: Giustoooo, come minimo son dueeee

REBECCA e NUCCIA: (*entrano da dx*)

NUCCIA: (*a Franca indicando Rebecca*) Eccola colei che sa tutto di tutti, vita e miracoli

FRANCA: E questa chi è?

NUCCIA: Quella che sa tutto, se non lo sa lei io non so chi chiamare

REBECCA: (*si siede dal l'altro lato del tavolo*) Dica?

FRANCA: Che?

REBECCA: Quello che vuole sapere?

FRANCA: Che devo raccontare i fatti miei a una qualunque

NUCCIA: La signora è ...

FRANCA: La dottoressa che sostituisce la dottoressa?

REBECCA: No, io non...

FRANCA: *(tira fuori una pistola e la punta contro Rebecca)* Allora do a te quello che dovevo dare a lei

REBECCA e NUCCIA: *(alzano le mani)*

VANDA: *(cerca di allontanarsi)* E meglio stare con Arturo e Danteeee

FRANCA: Eeee tu stai quaaaa altrimenti ti sparoooo

VANDA: Non ne indovino unaaaa manco per sbaglioooo *(torna indietro)*

FRANCA: Bene. Dottoressa! In riferimento a quella fetente che per causa sua io mi trovo in questa situazione *(si indica il pancione)* Bene! Vigliacco, che dopo aver fatto il danno sei scappato e io so per certo che anche tu sei qui e vi faccio fuori tutti e due, due piccioni con una fava

NUCCIA: Se io non c'entro posso andare di là

FRANCA: No! vi voglio tutti di qua. Perché tutti devono sapere quello che mi hanno fatto *(si mette a piangere e posa la pistola sul tavolo)*

REBECCA: Racconti, si sfoghi

FRANCA: Posso raccontare?

NUCCIA: Se le ha detto di raccontare

VANDA: Raccontiiii

FRANCA: Ero una donna sola con delle bambine da crescere. *(a Rebecca)* Lei ha figlie?

REBECCA: Sì, sono già grandi ormai.

FRANCA: Anche le mie sono cresciute, ormai si possono permettere di proliferare.

NUCCIA: Che è?

REBECCA: Che possono far figli.

FRANCA: Dicevo, ero una donna sola con delle bambine da crescere, quando un giorno si presenta alla mia porta un aitante signore che dice di essere di passaggio, meno male che era di passaggio, chiacchierando, chiacchierando si fermava da me una settimana e poi se n'è andava. E così ha fatto svariate volte, si fermava una settimana poi andava via e ritornava per un'altra settimana e andava via. Così dicendo, parlavamo del più e del meno, parlava bene ma così bene che non capivo niente di quello che diceva. Una settimana stava, dal lunedì al venerdì.

VANDA: Una settimanaaaaa dal lunedì alla domenicaaaa, dal lunedì al venerdì mancano due giorniiii

REBECCA: Non essere così pignola (*a franca*) continui

FRANCA: Oltre a parlare, mangiava, come mangiava

NUCCIA: Come mangiava?

FRANCA: Con la bocca. Era così sensuale che io mi incantavo a guardarlo masticare. Una sera, mi prese per le mani e mi trascinò in camera da letto dicendo che voleva lasciarmi un ricordo di lui.

VANDA: Che persona gentileeee, cosa le ha lasciatoooo?

FRANCA: Due gemelli, che mi porto appresso

VANDA: Dove sonoooo? io vado matta per i gemelliiii

FRANCA: Se vuole glieli regalo

VANDA: Grazieeee!!

NUCCIA: Perché deve regalarli a teeee e non a meeee

REBECCA: Perché siete due scemeeee. I gemelli li ha in pancia. (*a Franca*) Per lo meno sa come si chiama?

FRANCA: Questo sì, si chiama, Gino

REBECCA: E' sicura?

FRANCA: Io gli chiedevo "Chi sei? Chi sei?" E lui rispondeva: "Sono il tuo Gino. Il tuo Gino, il mio. Diceva che era il mio e cosa vengo a scoprire più tardi?"

REBECCA: Cosa ha scoperto?

FRANCA: Che è sposato e ha dei figli, quel cornuto

NUCCIA: Avevo ragione io! (*esce di corsa a dx*)

REBECCA: (*a Franca*). Che è cornuto lo so per certo

FRANCA: Anche a lei ha lasciato due gemelli?

REBECCA: A me li ha lasciati spaiati.

NUCCIA, SANTA e OLGA: (*entrano da dx*)

NUCCIA: (*va dritta da Franca*) Ci dica come si chiama quello che le ha messo in pancia i gemelli. Come si chiama?

FRANCA: Gino, ed è cornuto

NUCCIA: Gino Cornuto, vostro padre

SANTA: No, non ci posso credere che papà

OLGA: Se è davvero così io me ne vado

SANTA: dobbiamo avere delle prove

NUCCIA: (*mostra la pancia di Franca*) E più prova di così

FRANCA: E mica finisce qui. Cosa vengo a scoprire?

VANDA: Cosaaaa

FRANCA: Che anche le mie bambine aspettano

VANDA: Cosa aspettanooooo?

NUCCIA: Il tram

REBECCA: tutte e due?

FRANCA: tutte e due, e di chi è la colpa?

VANDA: Di chi èèèè?

FRANCA: Di Ginooooo

SANTA: No, no e no. Posso capire con lei ma con le sue bambine no, stento a crederlo

REBECCA: È sicura che è stato Gino?

FRANCA: Sicurissima. Li ho lasciati soli in casa e quando sono tornata li ho colti in flagrante. Ho preso la scopa e gliene ho dato tante ma tante che non si è più fatto vedere

SANTA, OLGA e REBECCA: (*tra di loro*)

OLGA: Mamma che vergogna

REBECCA: Non so cosa pensare

SANTA: sono sempre della mia idea (*guarda Franca*) con quella posso anche capire, ma con le sue bambine, è una cosa troppo abominevole anche per papà, dai.

REBECCA: Con vostro padre siamo separati ma vi devo confessare che i nostri rapporti sono rimasti rapporti ben più che di amicizia

OLGA: No! Avete continuato a fare marito e moglie?

REBECCA: Sì, e nonostante tutti i nostri battibecchi avevamo deciso di annullare la separazione e tornare a vivere insieme, ma dopo gli ultimi eventi non eravamo più tanto convinti e dopo questa, credo che il nostro rapporto sia inevitabilmente compromesso e che non rimanga che il divorzio, dopo che lo avrò ammazzato, s'intende

OLGA: Complimenti, ci avete nascosto tutto, alla faccia della trasparenza

REBECCA: Bambina, credi che io non sappia niente del tuo rapporto con quel tizio che si finge un paziente?

SANTA: Ma brave! c'è proprio da fidarsi, siete due belle tipe, va

REBECCA: Ha parlato la Santa. E del tuo rapporto col sindaco che mi dici?

SANTA: E va bene, ognuna ha voluto nascondere gli affari suoi, ma ...

SCENA 5

SANTA – OLGA – REBECCA – NUCCIA – VANDA – FRANCA – MARZIA

MARZIA: *(arriva dal fondo, ha il fiatone cammina facendo piccoli passi ma veloci)* Buon giorno a tutte

FRANCA: *(riprende la pistola e la punta contro Marzia)* Eccoti qua! Sei arrivata finalmente

MARZIA: *(lascia cadere la borsa e alza le mani)*

VANDA: Potrei andareeeee

NUCCIA: Anche io avrei da fareeee

FRANCA: No! Tutti qui, servono dei testimoni *(a Marzia indicandogli la sedia dove è seduta Rebecca)* Siediti

REBECCA: *(si alza)*

MARZIA: *(si siede)* Grazie! C'è l'ascensore che è impazzito, va su e giù senza fermarsi. Franca, dimmi, cosa c'è

FRANCA: Le domande le faccio io, guardami! Cosa vedi?

MARZIA: Un bel pancione

FRANCA: È un pancione che deve sparire, e tu farai sparire

MARZIA: Stai tranquilla che sparisce da solo, al compimento del nono mese

FRANCA: Deve sparire subito. D'altronde mi hai sempre detto che qualunque problema io avessi avuto tu lo avresti risolto. *(gli punta la pistola)* E allora risolvilò.

MARZIA: *(si alza e puntando il pancione)* Abracadabra, sparisci! Non è sparito

FRANCA: Ma mi prendi in giro? Guarda che io vi ammazzo tutte *(punta la pistola su tutte che contemporaneamente alzano le mani)*

SANTA: *(a Marzia)* Mi avevi detto che non avresti fatto venire soggetti pericolosi

MARZIA: Non è pericolosa, è un po'...

FRANCA: Matta! Dillo che sono matta.

MARZIA: Non proprio matta, sei da curare

SANTA: Noi la possiamo ospitare

NUCCIA: Ma non fate prima a dirle che Gino è qui?

FRANCA: È qui? Il mio Gino è qui?

SANTA: Qui c'è un Gino ma sono sicura che non è il Gino che cerca lei

OLGA: Non avrebbe mai fatto una cosa del genere

REBECCA: Guardi, io lo conosco da anni, lo maltratto, a volte lo ammazzerei perfino, ma sono sicura che non può essere stato lui, pensi che quando ci siamo conosciuti non riusciva a spicciare una parola ed era così impacciato che se non avessi preso l'iniziativa io eravamo ancora sulla panchina a guardare la luna, altro che avere due figlie.

SANTA: Papà era

OLGA: così imbranato?

SCENA 6

SANTA – OLGA – REBECCA – NUCCIA – VANDA – FRANCA – MARZIA – BEATRICE – GINO

BEATRICE: *(entra dal fondo)* Signor Gino è pronto per il servizietto?

GINO: *(entra in mutande)* Sì, eccomi, fammi tuo

REBECCA, SANTA, OLGA e NUCCIA: *(si avventano contro Gino e lo picchiano)*

FRANCA: Perché lo picchiano?

VANDA: Per quello che ha fattoooo a leiiii e alle sue bambineeee

FRANCA: Non è stato lui a fare questo a me e per quanto riguarda le mie bambine, è stato Gino il gatto del vicino

REBECCA, SANTA, OLGA e NUCCIA: *(smettono di picchiarlo)*

SANTA: Lo sapevo che prendevamo un granchio

GINO: (*molto disorientato si trova di fronte a Beatrice*) D'accordo che le avevo detto di darci dentro ma non intendevo così tanto

REBECCA: (*a Franca*) Scusi, ma se è stato Gino il gatto del vicino, cosa c'entrano le sue bambine?

FRANCA: Le mie bambine sono le gattine

OLGA: Ma Gino non è (*indica il pancione di Franca*)

FRANCA: Sì! è stato Gino, Il Cornuto

NUCCIA: (*indica Gino*) Addosso, è stato lui (*molla un calcione in mezzo alle gambe di Gino*)

GINO: (*tenendosi dove ha ricevuto il colpo si distende sul divano*)

FRANCA: Chi? Lui? (*si mette a ridere*) Sto coso?

REBECCA: Moderiamo i termini, solo io posso dire sto coso a sto coso

GINO: Grazie

(*squilla un cellulare.*)

FRANCA: (*tira fuori un cellulare*) Gino!! dove sei? A casa mia? E hai trovato Gino il gatto del vicino in casa? Ed è insaziabile! Dici? E tu sei tornato per restare? Rimani?

VANDA: (*cantando*) Rimaneeeee, che belloooo

FRANCA: Canto? No, non sono io che canto. E con tua moglie? Ha ammesso che ti ha fatto le corna e l'hai lasciata per venire a stare da me? Sì, sarai il mio cornuto

NUCCIA: A ognuno i cornuti suoi

VANDA: (*sempre cantando*) Uomo cornutoooo è sempre piaciutoooo

FRANCA: Dove sono? In una gabbia di matti, pensa che la dottoressa che li cura è più matta di loro, mi voleva togliere il pancione con un abracadabra. Aspettami che arrivo (*posa il cellulare e cantando*) Arrivederciiii (*esce dal fondo*)

VANDA: Addiooooo

REBECCA, OLGA e NUCCIA (*escono a dx*)

SANTA: (*a Marzia*) Alla buonora, ormai che c'eri potevi arrivare direttamente all'inaugurazione

MARZIA: Non mi dire niente, un imprevisto dietro l'altro

GINO: A proposito, io vorrei sapere

SANTA: Non è il momento, siamo in ritardo. Andiamo di là a mettere a punto gli ultimi particolari

MARZIA: Io prima dovrei badare a loro e tirarlo su a Dante, altrimenti all'inaugurazione ci combinano qualche casino

SANTA: Glielo tiri su dopo (*esce a dx*)

GINO: (*a Marzia*) E' lei che quando uno ce l'ha giù glielo tira su?

MARZIA: Sì, sono io. Lei come ce l'ha?

GINO: Affari miei

NUCCIA: (*entra da dx, a Gino*) La signora Rebecca ha detto di mettersi questa che in mutande fa schifo

GINO: Ti ha detto che faccio schifo?

NUCCIA: Quello l'ho aggiunto io (*esce a dx*)

GINO: (*si infila una vestaglia da donna molto vistosa*)

VANDA: (*si avvicina a Gino*) come è bellaaaa, me la regalaaaa?

GINO: No!!! (*si siede al centro della scena*)

BEATRICE: (*si avvicina a Gino e inizia a massaggiargli il collo*)

VANDA: (*si avvicina a Marzia*) Poverinoooo, il suo compagnoooo lo ha lasciatoooo. Lo deve consolareeee

MARZIA: Lo sentirò per primo

VANDA: Primo è Danteeee, non vuole cedere il postoooo

MARZIA: (*tira fuori una scatolina*) Dagli una di queste e vedrai che lo cede

GINO: (*senza alzarsi con Beatrice che continua a massaggiarlo*) E' lei che dà le pillole?

MARZIA: (*si avvicina a Gino e gli infila in bocca una mentina*)

GINO: (*la assapora*) Ma è una caramellina

MARZIA: E cosa credeva che fosse? Cosa c'è di meglio per tirare su il morale (*a Vanda*) Tieni portale a Dante, che se lo tiri su, il morale, così sta tranquillo per un po'.

VANDA: Vadoooo e me ne prendo una anche ioooo (*esce a sx*)

MARZIA: (*a Gino*) Come avrà notato in questa casa girano dei personaggi un po' strani. A già conosciuto Dante?

GINO: Sì!

MARZIA: Non è pericoloso, basta prendere una sola precauzione

GINO: Quale?

MARZIA: Assecondarlo in tutto e per tutto. Cosa deve fare?

GINO: Assecondarlo in tutto e per tutto

MARZIA: Bravo! si prepari che fra un po' la sento (*esce a dx*)

GINO: (*sempre più preso dal piacere del massaggio*)

SANTA: (*entra da dx e urla*) Bea!!!! Sbrigati che facciamo tardi

BEATRICE: Arrivo, è che queste mani non son capaci a stare ferme (*esce a dx*)

SCENA 7

GINO – DANTE – ARTURO – VANDA – SANTA – OLGA – REBECCA – MARZIA

GINO: Uno ha un momento di piacere, interrotto. Devo assecondare Dante? Non è che è pericoloso, strano mi sembra strano, se devo solo assecondarlo, assecondiamolo (*rimane immobile con lo sguardo perso nel vuoto*)

DANTE, ARTURO e VANDA: (*entrano da sx*)

DANTE: (*si è cambiato ed è vestito come all'inizio e tiene una rosa in mano*) Non c'è

ARTURO: Confermo, non c'è

VANDA: C'eraaaa mi ha dato le pillolineeee

DANTE: Le ho portato una rosa

ARTURO: il solito ruffiano, per farsela dare

VANDA: E inutileeee che ti arruffianiiii, il primo e luiiii (*indica Gino*)

DANTE e ARTURO: (*osservano Gino che è con la vestaglia*)

ARTURO: (*a Dante*) Hai visto che bella vestaglia?

DANTE: Ho visto, se c'erano dei dubbi adesso non ci sono più

ARTURO: (*a Vanda*) Prova a fargli qualche moina, fatti passare per una che ci sta

VANDA: Io non sonoooo una di quelleeee... e se mi salta addossoooo che faccioooo... ci stooooo?

ARTURO: Tranquilla, vai, che non ti salta addosso (*tira fuori il cellulare per riprendere*)

VANDA: (*si avvicina girandogli attorno, gli manda bacini, gli fa la linguetta, gli va dietro e gli mette le mani dentro la vestaglia accarezzandogli il petto, gli va di fronte, tira su la gonna per fargli vedere una gamba*)

GINO: *(rimane impassibile)*

VANDA: *(gli si piazza d'avanti e fa un balletto imitando una gatta)* Miao, miao, miao miao miao, miao miao miao

GINO: *(sempre impassibile)*

VANDA: Sembra fatto di marmoooo... non mi filaaa

ARTURO: *(fa segno a Dante di farsi avanti)*

DANTE: *(con atteggiamenti da corteggiatore si avvicina a Gino, imita una gattina in calore, mandando bacini, gioca con la rosa)* Miao, miao miao, miao miao, miao miao miao

Gino: *(ricorda che Marzia gli aveva detto di assecondarlo, anche lui inizia a fare le fusa a Dante imitandolo nei suoi gesti)* miao, miao, miao, miao miao, miao miao miao

ARTURO: *(continua a riprendere col cellulare)*

SANTA, OLGA, REBECCA, BEATRICE e MARZIA: *(entrano da dx e osservano la scena)*

REBECCA: *(ha un cellulare in mano)*

GINO e DANTE: *(continuano a farsi le fusa a vicenda)*

DANTE: *(si accorge delle donne, e si avvicina)*

GINO: Dove scappi bella sederona, se ti acchiappo... *(si gira e si blocca nel vedere le donne)*

DANTE: È strano, io lo assecondavo *(scappa a sx)*

GINO: Ero io che lo assecondavo

MARZIA: Vado a vedere Dante *(a Gino)* Torno e mi occupo di lei *(esce a sx)*

VANDA: Vengo anche ioooo *(esce a sx)*

SANTA: *(a Gino)* Papà mi vergogno di te *(esce a dx)*

OLGA: *(sempre a Gino)* Cosa penseranno le mie amiche. Tutte ti avranno visto *(esce a dx)*

GINO: Mi hanno visto tutte! Voi mi avete visto

REBECCA: *(lo fa guardare nel cellulare)*

GINO: Lo ha messo in diretta! su facebook

ARTURO: Quanti commenti, cuoricini e bacini

GINO: *(crolla sulla sedia)* Mamma mia che vergogna, tutti penseranno che le mie bambine sono diventate quello che sono diventate, perché hanno un padre così

BEATRICE: *(corre a fare i massaggi al collo a Gino)*

REBECCA: Arturo!

ARTURO: Eccomi! Per lei Arturo ce l'ha sempre

GINO: Come ce l'ha Arturo?

ARTURO: Arturo ce l'ha sempre in mano *(tira fuori un cacciavite)* il cacciavite

GINO: Il cacciavite? E cosa fa in camera tua col cacciavite?

REBECCA: Aggiusta piccoli oggetti che si guastano, col cacciavite fa miracoli

ARTURO: Signora! Ha qual cosa da aggiustare?

REBECCA: Io no, ma tu sì. Adesso togli tutto quello che hai messo su facebook di questo disgraziato e dichiarati che era tutta una bufala e che non è cornuto, ma si chiama cornuto.

ARTURO: E per quanto riguarda il vizietto con gli uomini?

GINO: *(e preso dal massaggio di Beatrice)* Che mani divine

REBECCA: Questo non lo so, verificherò! Intanto tu togli tutto ciò che lo riguarda

ARTURO: Per lei questo e altro *(via a sx)*

GINO: *(prova sempre più piacere dal massaggio di Beatrice)*

REBECCA: *(fa segno a Beatrice di cedergli il posto)*

BEATRICE: *(lascia il posto e esce a dx)*

GINO: *(continua a provare piacere e afferra le mani di Rebecca e tirandole a se)* Beatrice, sei divina *(si gira e vedendo Rebecca)* Oh Dio! e tu chi sei?

REBECCA: Non riconosci neanche più tua moglie?

GINO: Credevo di conoscerti. Te lo chiedo per favore, mi metto in ginocchio *(esegue)* fai in modo che non facciamo questa inaugurazione

REBECCA: Neanche per sogno. Sono grandi e maggiorenni. E dopo tutti questi anni che sono chiuse, c'è anche la stampa a immortalare l'evento. Prima tocca a me, che faccio inaugurare quelle al piano terra per i vecchietti e poi le nostre figlie con le loro amiche che inaugurano quelle dei piani superiori. Che bell'evento che sarà, pensa che c'è anche lo striscione con scritto "FINALMENTE LA DIAMO A TUTTI" fattene una ragione e non rompere *(via a dx)*

SCENA 8

GINO – MARZIA – BEATRICE – DANTE

GINO: *(sempre più sconsolato inizia ad avere cenni di nervosismo, mettendo in evidenza qualche tic facendo dei versi strani)* iiiiiiiiii... *(tic)* iiiiiiiiii

MARZIA: *(entra da sx e vedendolo in quelle condizioni è un po' preoccupata)* O mamma mia... è messo male

BEATRICE: *(entra da dx)* quanta agitazione *(osserva Gino)* pensi che lei, in confronto è il più calmo

MARZIA: E siamo messe bene. Iniziamo la terapia *(a Gino)* si sieda

GINO: *(molto nervoso)* iiiiiiiiii... iiiiiiiiii...

BEATRICE: facciamo un massaggio?

GINO: *(contento annuisce e aiutato da Beatrice si siede sul divano)* iiiiiiiiii... iiiiiiiiii

BEATRICE: *(inizia a fargli i massaggi)*

GINO: *(emette versi di piacere)* iiiiiiiiii.... iiiiiiiiii....

MARZIA: Mi dica, mi esponga il suo problema

GINO: *(nervoso)* iiiiiiiiii... iiiiiiiiii...

BEATRICE: Non vuole che Santa e Olga facciano questo mestiere

MARZIA: E a lui cosa gliene frega?

BEATRICE: È il papà

MARZIA: E il papà e non vuole *(sposta Beatrice, prende il suo posto e inizia a massaggiarlo)* Bea! Dagli la pillolina e vediamo se riusciamo a fargli tornare la parola

BEATRICE: *(prende una mentina e la mette in bocca a Gino)*

GINO: *(la assapora con piacere)*

MARZIA: Signor Cornuto

GINO: Come fa a saperlo?

MARZIA: Se è il papà di Santa suppongo che abbiate lo stesso cognome

GINO: Non fa una piega

MARZIA: *(lo massaggia con delicatezza)* Perché non vuole che le sue figlie facciano ciò che più gli piace?

GINO: (*provando piacere*) Perché se ciò che piace non è consono a ragazze di buona famiglia non...

MARZIA: (*stringe vigorosamente*)

GINO (*smorfie di dolore*) Aaaaaa!!!

MARZIA: (*allenta la presa*)

GINO: (*prova piacere*)

MARZIA: A lei piace provare piacere? (*continua a massaggiarlo con delicatezza*)

GINO: (*si abbandona*) siiiitantooooo

MARZIA: E cosa c'è di male se a darlo sono le proprie figlie

GINO: No! che lo diano le figlie degl'altri e non le mie, io glielo proib...

MARZIA: (*stringe*)

Gino: (*smorfie di dolore*) Aaaaa!!!

BEATRICE: (*gli sta per dare una mentina*)

MARZIA: No! bisogna meritarsela, e il signore non mi sembra che se la meriti. (*massaggia con dolcezza*) Le piace ricevere piacere da me e Bea?

GINO: (*provando piacere*) Siiiiiii

MARZIA: Allora il piacere lo possono dare anche le sue figlie?

GINO: No!!! Le mie figlie no ...

MARZIA: (*stringe con molta più energia*)

GINO: (*smorfie di dolore*) Aaaaa!!!

MARZIA: (*molla la presa*) Caramellina

BEATRICE: (*infilta una mentina in bocca a Gino*)

MARZIA: Ci sono donne nate per donare la felicità e cosa c'è di male donarsi a coloro che più ne hanno bisogno? Sapesse quante volte l'ho data io, per ultima l'ho data a Dante

DANTE: (*da fuori, canta*) La donna mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero

MARZIA: Bravo! Dante, son contenta quando c'è l'hai su ...

DANTE: La donna mobile sul letto stava c....

MARZIA: Nooo!!! Questa noooo (*corre e esce a dx*)

SCENA 9

GINO – BEATRICE – SANTA – OLGA – REBECCA – DANTE – ARTURO – VANDA –
MARZIA

REBECCA: *(entra da dx)* Allora siamo pronte?

BEATRICE: Io è un po' che son pronta, ho scaldato queste mani a dovere

SANTA e OLGA: *(entrano da dx)*

SANTA: Che emozione

OLGA: Primo mi ha mandato un messaggio, dicendo che è pieno di uomini che aspettano l'apertura

SANTA: E io sarò la prima a dargliela

DANTE, ARTURO, VANDA e MARZIA: *(entrano con cappellini da carnevale, cantando, suonando trombette e fischietti. Ne hanno anche per gli altri)*

Tutti tranne Gino fanno festa, cantando e suonando

MARZIA: Andiamo altrimenti facciamo tardi

SANTA: Manca Nuccia *(chiama)* Nuccia ti sbrighi!

OLGA: Andate voi che vi raggiungiamo

BEATRICE: *(mostra le mani)* sbrigatevi, perché non ce la faccio a tenerle ferme a fare niente

DANTE e ARTURO: *(festeggiano intorno a Gino che non fa una piega)*

VANDA: *(suona la trombetta o un fischiello in faccia a Gino)* Allegroooo che oggi è un giorno di festaaaa... la diamo a tuttiiii

DANTE, ARTURO, VANDA, BEATRICE e MARZIA: *(Formano un trenino e facendo festa escono tutti dal fondo)*

SCENA 10

GINO – SANTA – OLGA – REBECCA – NUCCIA

NUCCIA: *(entra da dx si è cambiata)* Pronta! Andiamo?

TUTTE: *(si avviano a uscire)*

GINO: *(scatta in piedi come una molla)* Ferme tutte!! da qui non esce nessuno

TUTTE: *(si bloccano stupite dalla reazione di Gino)*

REBECCA: Facciamo tardi

GINO: Voi non fate tardi, non ci andate

NUCCIA: Come non ci andiamo? Noi ...

GINO: Tu stai zitta!

REBECCA: Noi andiamo! Che tu lo voglia o no

GINO: Stai zitta!! stai zitta!! Prima che ti tiro il collo, se sono arrivate a questo punto è per colpa tua

REBECCA: Meno male! che se fosse stato per te

GINO: Se fosse stato per me sarebbero due ragazze rispettabili

OLGA: A che punto siamo arrivate?

SANTA: Perché? non saremmo ragazze rispettabili?

GINO: Dimmelo tu!

SANTA: Devi dircelo tu

GINO: Ve lo devo dire io? Bene! Ve lo dico, Meglio farlo al chiuso che farlo per strada, la diamo a tutti, agli anziani facciamo lo sconto o addirittura gratis, il sindaco vuole essere il primo (*a Santa*) ma dovrà aspettare. Anzi gli farò una denuncia e si dovrà addirittura dimettere, Le vogliamo riaprire! I locali in via dei garofani al 103

SANTA: Sì! Le vogliamo riaprire

GINO: Non ti ho mai toccata, non ti ho mai sfiorata, ma questa volta un ceffone non te lo toglie nessuno

OLGA: (*gli si piazza d'avanti*) Picchi anche me

GINO: Anche te

REBECCA: Cosa c'è di male a voler riaprire le latrine?

GINO: Eeeeeee... cosa volete riaprire?

SANTA: Le latrine!

GINO: E che sono?

NUCCIA: i cessi

REBECCA: Il gabinetto pubblico, deputato all'espletamento dei bisogni fisiologici ed alla pulizia quotidiana del corpo

OLGA: Da quando son state chiuse tutti i vecchietti che vanno a passare due orette ai giardini non sapendo dove farla la fanno dietro alle siepi

NUCCIA: E io che ci passo tutti i giorni mi devo tappare il naso a causa degli odori che si diffondono nell'aria

GINO: Le latrine! bella scusante. Potevate chiamarli gabinetti ma voi furbette le chiamate latrine al femminile per non dire le vogliamo riaprire, le case chiuse

SANTA: Apriamo anche quelle visto che sono adiacenti alle latrine

GINO: E per farci cosa?

OLGA: Per donare piacere a chi non può permetterselo

GINO: Chi non se lo può permettere se lo va a trovare altrove e non dalle mie bambine che sono inesperte

SANTA: Noi abbiamo fatto dei corsi

GINO: Fanno anche dei corsi?

OLGA: Certo! non possiamo mica causare dei danni

SANTA: Corsi di fisioterapia, di massaggio, da istruttori di ginnastica eccetera.

REBECCA: Il comune ci mette i locali e le attrezzature e queste ragazze il loro tempo. Sotto presentazione del certificato ISEE i servizi, massaggi, ginnastica, esercizi vari, possono essere gratis o pagare piccole somme che verranno utilizzate per altre iniziative a beneficio degli anziani

NUCCIA: Tutto è partito da un'idea di Santa. La diamo a tutti, l'ospitalità. È anche la presidente

GINO: La mia Santa!! Ma è una Santa! Appena nata, come ti ho vista, mi son detto, tu sei destinata a diventar Santa, ma siccome nessuno lo capirà, ti metto il nome di Santa (*abbraccia Santa e Olga*) Sono fiero di voi, come vi ho cresciuto bene

REBECCA: Adesso le hai cresciute tu?

GINO: Le abbiamo cresciute come due fiorellini

Squillo del cellulare di Santa

SANTA: (*risponde*) Sì, e quasi tutto pronto? Manchiamo solo noi? ... arriviamo!!!

GINO: (*agitatissimo*) Via, via, andiamo, non perdiamo più tempo (*di corsa verso l'uscita*)

OLGA: Papà, ma dove vai?

GINO: All'inaugurazione! Siamo in ritardo

OLGA: Ma sei in vestaglia!

GINO: Che scemo! Non ci pensavo più (*se la toglie e la butta da qualche parte*) Via, andiamo di corsa (*si avvia verso l'uscita*)

SANTA: Papà!!!

GINO: Che c'è ancora?

SANTA: Sei in mutande!!

GINO: Azz. è vero, che scemo, andate, andate, mi vesto e arrivo. (*a Santa*) Mi raccomando non tagliare il nastro se non sono ancora arrivato, prendi tempo

SANTA: E come faccio?

GINO: come fan tutti, spara cazzate. Via andate, andate

TUTTE: (*escono dal fondo*)

GINO: Che brave bambine, tutto merito mio. Miao, miao, miao, miao, miao (*via a dx*)

FINE DELLA COMMEDIA